



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 5 agosto 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 7872037 int. 224/220 ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

**Politiche sociali: il gruppo Gesco vince ricorso al Tar contro
il Comune di Vico Equense**
*Illegittima la decisione di affidare i servizi socio-assistenziali senza
bando di gara*

NAPOLI - Il gruppo di imprese sociali Gesco ha vinto il ricorso al Tar contro il Comune di Vico Equense, che contestava la decisione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Gennaro Cinque di rinunciare alla gestione consorzata dei servizi sociali dei Comuni della penisola e dell'isola di Capri.

Nello specifico, il Comune di Vico Equense aveva deciso di uscire dal Piano sociale di zona e di rescindere la convenzione per la gestione in forma associata dei servizi sociali con i comuni della penisola Sorrentina e dell'isola di Capri (Ambito Napoli 13), affidando direttamente - senza indire alcun bando pubblico - a cooperative e associazioni gli stessi servizi. Il gruppo Gesco è intervenuto contro questa decisione impugnando l'atto e adducendo, tra le principali motivazioni, il fatto che l'intento di provvedere alla gestione diretta dei servizi socio assistenziali celerebbe, in realtà, l'intenzione di procedere ad affidamenti diretti non consentiti dalla legge: per la gestione diretta dei servizi sociali e socio-assistenziali è, infatti, necessario, che il Comune adoperi personale proprio e non li affidi, invece, a cooperative e, ancor meno, ad associazioni di volontariato che non possono svolgere attività alcuna dietro compenso. Il Tar ha riconosciuto la fondatezza del ricorso dichiarando anche che l'omissione di indire una gara ha determinato una restrizione della concorrenza, impedendo a Gesco e ad altre realtà del terzo settore di manifestare il proprio interesse. Ciò rende illegittima la delibera impugnata che è stata annullata.

"Il Comune di Vico Equense - spiega Michele De Angelis, vicepresidente di Gesco - ha affidato i servizi sotto costo, penalizzando sia i lavoratori sociali che i cittadini che usufruiscono delle prestazioni socio-assistenziali".

Ufficio stampa
Ida Palisi
081 7872037 int. 220
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

TERZO SETTORE

16.48 02/08/2011

Servizi sociali affidati senza bando: il gruppo Gesco vince il ricorso al Tar

Contestata la decisione del comune di Vico Equense che voleva uscire dal Piano di zona con i comuni della penisola Sorrentina e dell'isola di Capri per affidare direttamente i servizi a cooperative. Il tribunale ha riconosciuto la fondatezza del ricorso

NAPOLI – Il gruppo di imprese sociali Gesco ha vinto il ricorso al Tar contro il Comune di Vico Equense. Il gruppo contestava la decisione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Gennaro Cinque di rinunciare alla gestione consorziate dei servizi sociali dei Comuni della penisola e dell'isola di Capri. Nello specifico, il Comune di Vico Equense aveva deciso di uscire dal Piano sociale di zona e di rescindere la convenzione per la gestione in forma associata dei servizi sociali con i comuni della penisola Sorrentina e dell'isola di Capri (Ambito Napoli 13), affidando direttamente - senza indire alcun bando pubblico - a cooperative e associazioni gli stessi servizi.

Il gruppo Gesco è intervenuto contro questa decisione impugnando l'atto e adducendo, tra le principali motivazioni, il fatto che l'intento di provvedere alla gestione diretta dei servizi socio assistenziali celerebbe, in realtà, l'intenzione di procedere ad affidamenti diretti non consentiti dalla legge: per la gestione diretta dei servizi sociali e socio-assistenziali è, infatti, necessario, che il Comune adoperi personale proprio e non li affidi, invece, a cooperative e, ancor meno, ad associazioni di volontariato che non possono svolgere attività alcuna dietro compenso. Il Tar ha riconosciuto la fondatezza del ricorso dichiarando anche che l'omissione di indire una gara ha determinato una restrizione della concorrenza, impedendo a Gesco e ad altre realtà del terzo settore di manifestare il proprio interesse. Ciò rende illegittima la delibera impugnata che è stata annullata.

“Il Comune di Vico Equense - spiega Michele De Angelis, vicepresidente di Gesco - ha affidato i servizi sotto costo, penalizzando sia i lavoratori sociali che i cittadini che usufruiscono delle prestazioni socio-assistenziali”.

SERVIZI SOCIALI AFFIDATI SENZA BANDO: IL GRUPPO GESCO VINCE IL RICORSO AL TAR

Contestata la decisione del comune di Vico Equense che voleva uscire dal Piano di zona con i comuni della penisola Sorrentina e dell'isola di Capri per affidare direttamente i servizi a cooperative. Il tribunale ha riconosciuto la fondatezza del ricorso



NAPOLI - Il gruppo di imprese sociali Gesco ha vinto il ricorso al Tar contro il Comune di Vico Equense. Il gruppo contestava la decisione dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Gennaro Cinque di rinunciare alla gestione consorzata dei servizi sociali dei Comuni della penisola e dell'isola di Capri. Nello specifico, il Comune di Vico Equense aveva deciso di uscire dal Piano sociale di zona e di rescindere la convenzione per la gestione in forma associata dei servizi sociali con i comuni della penisola Sorrentina e dell'isola di Capri (Ambito Napoli 13), affidando direttamente - senza indire alcun bando pubblico - a cooperative e associazioni gli stessi servizi.

Il gruppo Gesco è intervenuto contro questa decisione impugnando l'atto e adducendo, tra le principali motivazioni, il fatto che l'intento di provvedere alla gestione diretta dei servizi socio assistenziali celerebbe, in realtà, l'intenzione di procedere ad affidamenti diretti non consentiti dalla legge: per la gestione diretta dei servizi sociali e socio-assistenziali è, infatti, necessario, che il Comune adoperi personale proprio e non li affidi, invece, a cooperative e, ancor meno, ad associazioni di volontariato che non possono svolgere attività alcuna dietro compenso. Il Tar ha riconosciuto la fondatezza del ricorso dichiarando anche che l'omissione di indire una gara ha determinato una restrizione della concorrenza, impedendo a Gesco e ad altre realtà del terzo settore di manifestare il proprio interesse. Ciò rende illegittima la delibera impugnata che è stata annullata.

"Il Comune di Vico Equense - spiega Michele De Angelis, vicepresidente di Gesco - ha affidato i servizi sotto costo, penalizzando sia i lavoratori sociali che i cittadini che usufruiscono delle prestazioni socio-assistenziali".

(3 agosto 2011)

Il vandalismo, l'allarme Raid a Scampia incendiato il parco giochi

Babygang in azione nella notte I custodi: ora nessuno riparerà i danni

Claudia Procentese

Due castelli di legno, quattro scivoli e vari percorsi ludici devastati nel raid di una notte. Chiaro il messaggio: «Qui comandiamo noi». È la logica del mini-clan. La colonna di fumo l'hanno vista da lontano. A dare l'allarme è stato il guardiano del cantiere che sta dirimpetto alla villa. Si sono intrufolati all'interno del parco di viale della Resistenza col favore del buio e hanno messo letteralmente a ferro e fuoco le giostrine. I componenti della baby gang hanno prima distrutto i grossi tubi, utilizzati dai bimbi come scivoli coperti, poi hanno smantellato il ponte ligneo bruciandolo in un falò. Quei bimbi che già di rado frequentano il posto perché le mamme non si sentono protette.

Da settimane, ormai, all'abituale abbandono si è aggiunto lo sfregio

dell'ultima scorribanda. Tredici i custodi che vigilano a turno l'oasi verde, dalle 7 di mattina alle 9 di sera. «Ma non riusciamo a garantire la sicurezza come si dovrebbe - dice uno di loro - Di notte, poi, qui è terra di nessuno». Tra i viali, nascosti all'ombra dei pergolati, sbandati sonnecchiano sulle panchine, mentre ragazzini in sella a scooter, senza casco e superando chissà quale varco, scorrazzano ai bordi del camminamento laterale. Potrebbero mettere in pericolo i frequentatori della collina che, per tale motivo, se ne tengono alla larga. Perché anche tra le grosse palme della più grande villa urbana del Mezzo-

giorno ha messo radice l'idea che i luoghi si conquistano, si invadono, si assoggettano. Perché a Scampia non è solo il business della droga a far danni, ma soprattutto la lezione di strada di chi ci vive e imita la prepotenza dei grandi. Loro, i piccoli, ma solo anagraficamente, si contendono il quartiere. A colpi di raid e piccoli furti. Tutti ai danni del bene comune, di uno Stato sentito «altro». Le forze dell'ordine contrastano, arginano il fenomeno. I circoli ambientalisti del quartiere hanno spesso offerto la loro disponibilità per la creazione nel parco di un laboratorio di educazione ambientale permanente, inserendolo in un progetto che tenesse conto di tutto il verde dell'area a nord di Napoli. Dal Vallone San Rocco, al Bosco di Capodimonte, fino ai Camaldoli. Richieste, inviti ed appelli finora rimasti inascoltati.

«Non si vede anima viva - denuncia Lucio Acciavatti, esponente del locale parlamentino -. I cittadini si sentono insicuri e come dargli torto.

Qualche anno fa l'iniziativa dei due poliziotti a cavallo in giro all'interno della villa, per due ore al giorno, incoraggiò i residenti a usufruire dell'area verde. Ma è rimasta solo una bella esperienza e niente più. Per animare lo spazio occorre innanzitutto difenderlo. Da qui la necessità di una programmazione ordi-

naria con giochi e manifestazioni che, coinvolgendo scuole e associazioni, possa renderlo momento e luogo di aggregazione dell'intera comunità». Circa 260mila metri quadrati di estensione, da iniziale ritrovo dei tossici che popolavano la vicina e riqualificata piazza Giovanni Paolo II a terra di baby gang. Adesso all'esterno della villa un cartello avvisa i visitatori che «è vietato usufruire del parco giochi». Così come non si può usufruire del porticato e del laghetto artificiale rimasto asciutto dopo la rottura della pompa dell'acqua. «Nessuno è più venuto ad aggiustarla - spiega uno degli addetti alla sorveglianza -. E così succederà pure con le giostrine. Abbiamo segnalato, tra l'altro, la presenza del materiale distrutto, ma essendo rifiuto speciale non ci si mette d'accordo su chi debba venire a prelevarlo. Più che un'oasi, questo è un deserto in mano ai predoni».

LA POLEMICA / SECONDA NOTTE IN STRADA PER GLI SGOMBERATI DI VIA BRIN

Gli immigrati: picchiati dai vigili

«Ci hanno cacciato con spray urticanti e preso a calci». Il primo cittadino: «Se c'è qualcuno che può fornirci elementi precisi sulle violenze, ci contatti. Ci siamo fatti carico di trovare a tutti una sistemazione e ci siamo riusciti»

NAPOLI. Seconda notte in strada per i circa quaranta migranti che tre giorni fa sono stati sgomberati dall'ex officina comunale di via Brin a Gianturco, struttura del Comune che sarà destinata a sito di trasferta per i rifiuti che dovranno essere trasferiti con le navi presso i Paesi esteri. I quaranta africani, allontanati dalla polizia municipale lunedì mattina all'alba dal complesso della periferia orientale, sono stati costretti a rimanere sul marciapiede con i loro effetti personali. Hanno dormito ancora sulle brandine senza acqua, senza servizi igienici. Durante le giornate passate il Comune aveva cercato una soluzione per il loro trasferimento in alcune strutture di accoglienza. Intanto la notte scorsa uno dei migranti, un uomo di 38 anni originario del Burkina Faso, si è ferito alla testa ed è stato ricoverato nel vicino ospedale Loreto Mare. Durante la notte si era alzato al buio ed è inciampato procurandosi un taglio alla testa. Medicato con otto punti di sutura è stato trattenuto al Loreto Mare per alcuni accertamenti del caso. Gli immigrati, seguiti in questi giorni da sindacati e associazioni e aiutati dagli abitanti del quartiere che stanno portando acqua, pasti caldi ed altri comfort ai senza tetto, hanno tenuto una conferenza stampa davanti al cancello dell'ex officina Brin. «Ci hanno sgomberato con violenza, hanno usato spray urticanti, abbiamo ancora le magliette conservate con il colore della sostanza utilizzata». Queste le parole

di Mohamed Goumbane portavoce degli immigrati che da 16 mesi vivevano nella struttura. Parlano quindi di un vero e proprio sgombero «coatto» i 40 migranti e mostrano i segni dei calci sugli stinchi e le magliette stracciate raccontando della breve colluttazione con i vigili urbani. «Per due notti hanno lasciato

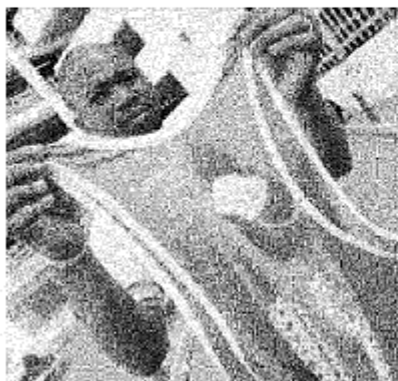
queste persone a dormire sul marciapiede - dice Mohamed - ora parlano di liste, di persone aggiunte all'ultimo momento, qualcuno parla di nuova occupazione. Ma è tutto falso. Le liste nella massima trasparenza le ho scritte io, ho anche detto al Comune che questi ragazzi non stanno sempre a Napoli, viaggiano, lavorano qualche giorno per la raccolta dei pomodori, nell'edilizia e poi tornano qui. Inoltre va detto per chiarezza che ho mandato due fax all'amministrazione comunale pochi giorni dopo l'insediamento della nuova Giunta proprio per sollevare il problema di via Brin. Non ho mai avuto risposta, mi hanno solo chiamato giovedì scorso per dirmi che sarebbero stati sgomberati». La storia di questi immigrati è vecchia di qualche anno, vengono da via dell'Avvenire a Pianura dove furono allontanati anche allora. Finalmente un tetto sulla testa. «Questa situazione è alquanto contraddittoria - spiega Jamal Qaddorah della Cgil - se questa è la città del-

l'accoglienza allora facciamola. Ma de Magistris non ci sta e replica: «Chi ha elementi precisi su eventuali episodi di violenza, contrari alla legge - dice - lo segnali all'Amministrazione. Se c'è qualcuno che sa fornire elementi per accertare che siano stati utilizzati spray urticanti si faccia vivo. Noi - continua - avevamo la necessità di procedere allo sgombero, nei giorni scorsi, per consegnare quel posto all'Asia. Avevamo censito i circa 100 immigrati che abbiamo trovato in quell'autoparco e abbiamo trovato per loro una sistemazione». «I 40 immigrati sgomberati successivamente - precisa - non c'erano in quel momento». «Viviamo a Napoli e si sarà sparsa la voce che chi stava lì veniva in qualche modo sistemato - prosegue - Ora ci siamo fatti carico anche di questo trovando due strutture». **marot**

L'intervista

Mohamed Goumbane, cittadino regolare del Burkina Faso, parla del blitz dei vigili in via Brin

“Spray, calci e pugni alla cieca ecco le ferite: mi bruciano ancora”



LE VIOLENZE
Gli immigrati sgomberati dal capannone di via Brin raccontano le violenze subite. Mohamed Goumbane mostra la maglietta strappata, su cui è caduto parte dello spray urticante, e le ferite alle gambe. Un altro immigrato mostra il permesso ricevuto per tirare dall'interno del capannone i suoi effetti personali, perché è stato costretto a uscire con la forza senza potere prendere bagagli, soldi e documenti



Mohamed Goumbane

CRISTINA ZAGARIA

«Il sindaco vuole le prove che è stata usata violenza? Eccole». Lo dice senza rabbia, con la voce pacata e il sorriso calmo di chi è abituato a sopportare tutto, ma a non subire mai. Mohamed Goumbane, 36 anni del Burkina Faso, mostra le gambe escoriate, il braccio sinistro e l'orecchio gonfi. E mostra la sua maglietta, quella che indossava il giorno dello sgombero. È una vecchia canottiera verde in acetato. Sulla schiena c'è uno strappo vistoso. Sul collo, macchie giallastre. Goumbane è ancora in via Brin, tra i suoi connazionali e le brandine sistemate a bordo strada. Lui, regolare (sulla carta di identità c'è ancora l'indirizzo di via dell'Avvenire 41, a Pianura) è il responsabile del gruppo. Diversi ragazzi sono stati picchiati, chi con schiaffi, chi con spintoni. Ognuno racconta il suo sgombero. Il racconto più forte è quello fatto dalla voce lenta di Goumbane.

Goumbane ci racconta cosa è successo martedì mattina?

«Erano più o meno le otto. Stavo dormendo. Un mio compagno mi sveglia: "Mohamed, c'è la polizia". Mi alzo di scatto e con il cellulare in mano cerco di chiamare le associazioni che ci seguono. Un vigile mi blocca e dice che non posso

telefonare. Io chiedo cosa sta accadendo. Mani mi danno tempo di parlare, mi afferrano e gridano: "Devi uscire".

Quanti erano?

«Erano in sette solo per me. In tutto una cinquantina, non so».

Tutti vigili urbani?

«Sì, avevano la divisa».

Lei reagisce?

«Io afferro la spalliera del letto. Edico: "Non voglio uscire, voglio capire che sta succedendo, perché sono il responsabile". A quel punto un vigile mi spruzza qualcosa negli occhi. Comincia a bruciare tutto. Chiudo gli occhi e mi picchiano: calci e pugni alla cieca».

Le spruzzano uno spray urticante e poi la picchiano?

«Sì. Quando sono uscito ero ammanettato non vedevo niente, mi bruciava tutto, mi faceva male l'orecchio e il braccio. Mi hanno portato negli uffici di via Poerio in pigiama e mi volevano arrestare perché ero senza documenti. Io ripeto che sono regolare e che i documenti erano nel capannone».

E sicuro che si trattasse di spray urticante?

«Gli occhi mi hanno bruciato per due giorni e anche il collo e le spalle. La maglietta non l'ho lavata apposta, se si possono fare delle analisi le facessero. Sono 19 anni che vivo in Italia. Sono 19 anni che lotto per i diritti dei miei connazionali. Non sono una persona violenta. Né sono un furbo che inserisce dei nomi falsi nelle liste».

Ecco la lista, il Comune dice che la notte prima dello sgombero si sono rifugiati nel capannone una quarantina di immigrati che hanno cercato di approfittare della situazione. Come è andata?

«Ho fatto io la lista nel 2010. I nomi erano 197. Nei 16 mesi che abbiamo vissuto qui, alcuni han-

no trovato casa e sono andati via, così la lista si è un po' ridotta, ma per uno che trovava casa c'era un altro che arrivava e non l'ultima notte, ma in questi mesi. Non era gente qualunque, però. Tutti noi vivevamo in via dell'Avvenire. Se mi avessero fatto parlare glielo avrei spiegato... e forse avremmo trovato un accordo. Io ho tutti i documenti di questa lunga storia».

CGIL, CISL E UIL: DA DUE MESI SENZA STIPENDI

“Napoli Sociale”, chiesto un piano industriale

NAPOLI. Le confederazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil Napoli rilevano la criticità che attraversa l'azienda di “Napoli Sociale” spiegando, in una nota che essa è “dovuta alla mancanza di un vero piano industriale che renda più efficace ed efficiente il servizio”. “Il mancato rispetto del pagamento degli stipendi di giugno e luglio, le mancate risposte sui tempi certi di erogazione e il comportamento antisindacale di preposti aziendali che agiscono per nome e conto della Napoli Sociale - spiegano i sindacati - esasperano ancora di più gli animi dei lavoratori. “Napoli Sociale” è un'azienda erogatrice di servizi strategici per la cittadinanza, è per questo che le scriventi segreterie chiedono all'amministrazione comunale di Napoli un intervento certo e risolutivo di tutte le problematiche aziendali”. I rappresentanti sindacali, Cenerelli, D'Andrea e Stellano, concludono avvertendo «che solo con il pieno rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori può essere assicurato il proseguimento e l'incremento dei servizi dell'azienda. In attesa di risposte i lavoratori e le lavoratrici restano in assemblea straordinaria permanente.

Sanità

Asl e aziende ospedaliere scoppia la rissa sulle nomine

Alla Na 1 il generale Scoppa al posto di Vasco



Il rinvio

Lite tra Cosentino e Landolfi sulla scelta del manager da piazzare a Caserta. Il rinvio degli incarichi a metà settembre mette a rischio l'arrivo dei fondi del governo



CARABINIERE
a sinistra il generale dei carabinieri Maurizio Scoppa. A destra Nicola Cosentino

GIUSEPPE DEL BELLO

ASL e ospedali, fumata nera per le nomine. Un'altra proroga — stavolta, la decisione slitterebbe di oltre un mese, entro metà settembre ma c'è chi spera in una seduta di giunta di mercoledì prossimo — per la designazione dei manager e dei commissari da sostituire. Palazzo Santa Lucia si rivela diviso su un tema che, da sempre, rappresenta l'anello debole del potere regionale. Debole, perché ogni componente politica si gioca il tutto per tutto in una partita da cui dipende il destino di chi la rappresenta. E ieri sera, quando ormai sembrava sicura la quadratura del cerchio, a far traballare il già precario equilibrio è stato tra l'altro anche il mancato accordo su Caserta. Unica investitura decisa quella della Asl Napoli 1 dove, a sostituire Mario Vasco sarà Maurizio Scoppa, generale di corpo d'armata appena andato in pensione e fratello di Gianfranco, il fondatore (recentemente scomparso) del centro Aktis di Marano.

A far saltare il tavolo, sarebbe subentrata una lite tra il coordinatore Pdl Nicola Cosentino e il suo vice Mario Landolfi, spaci-

cati sulla scelta del direttore da piazzare a Caserta, territorio che esprime il bacino elettorale di entrambi. I nomi su cui inutilmente si sarebbe cercato un accordo, sarebbero quelli di Paolo Menduni e di Raffaele Marzano. L'ulteriore slittamento delle nomine apre uno scenario a tinte fosche, con il rischio di fondi bloccati dal governo centrale per il mancato adempimento. E non si tratta di spiccioli, ma di due miliardi destinati alla Campania, di cui 700 milioni immediatamente disponibili. Il subcommissario Mario Morlacco, ieri in Molise, raggiunto da "Repubblica" al telefono sembra sorpreso, ma sottolinea il risultato raggiunto con «l'approvazione della legge sull'accreditamento». «Se la verifica interviene prima delle nomine potrebbe esserci un problema», ammette Morlacco, «ma va tenuto conto che tutto il resto è stato fatto. Ripeto, è importante che alla verifica del governo, ci si arrivi con le nomine fatte. Anche il giorno prima». Il clima di incertezza ha suscitato l'immediata reazione dell'opposizione.

«Cos'altro ci dobbiamo aspettare sui manager della sa-

nità?», si chiedono provocatoriamente Giuseppe Russo e Enzo Amendola, capogruppo e segretario del Pd campano. «La partita delle nomine, Caldoro l'ha ormai persa, cedendo quote di sovranità, e quindi di decisione, ai maggiori azionisti della sua maggioranza».

E Vincenzo D'Anna, presidente di Federlab (il sindacato nazionale dei laboratoristi italiani), interviene invece sull'ipotesi che il governatore potesse optare sulla soluzione-sorteleggio per la selezione dei manager: «L'indecisione e l'indeterminatezza continuano a caratterizzare la gestione della sanità in Campania che, con il "metodo Caldoro", passa dal manuale Cencelli dell'era basoliniana, tuttora applicato per le nomine al Monaldi e alla Asl di Avellino, ad una vera e propria rifica con tanto di sorteleggio». Ma oltre alla vicenda Caserta, il toto nomine Asl si sarebbe chiuso con l'assegnazione della Asl Napoli 3 in quota all'asse formato dai due esponenti Udc, Pasquale Sommesse e Domenico Zinzi.

La Regione, le scelte

Un generale dei carabinieri per l'Asl Napoli 1

Sanità, Scoppa sarà commissario ma non c'è l'intesa sui manager. Nomine a settembre

Paolo Mainiero

Le luci di Palazzo Santa Lucia sono rimaste accese fino a notte fonda ma in giunta la discussione sulle nomine della sanità non è mai iniziata. «Non era all'ordine del giorno», fa sapere un assessore. Ed è vero. Ma in realtà l'esecutivo non ha proceduto alla indicazione dei direttori generali delle Asl per le divisioni nel Pdl. L'unica eccezione riguarda la Napoli 1, alle prese con una pesante situazione debitoria e che mantiene il regime commissariale per una precisa volontà di Caldoro che per tirare fuori dalle secche l'azienda napoletana ha voluto una professionalità di alto profilo. La scelta del commissario è caduta su Maurizio Scoppa, generale in pensione dei Carabinieri. Per il resto, invece, tutto è in alto mare.

In Regione si sono visti il coordinatore regionale del Pdl Nicola Cosentino, il presidente della provincia di Napoli Luigi Cesaro, il capogruppo Fulvio Martusciello. Ma una lunga riunione non è bastata a far quadrare il cerchio. Sembra che le posizioni di Cosentino e Cesaro abbiano trovato in Caldoro una ferma opposizione. Inoltre si registrerebbe nel Pdl la divisione tra lo stesso Cosentino e il suo vice Mario Landolfi sulla scelta del manager di Caserta. Troppi nodi, quindi. Il governatore non intende essere trascinato in vecchi riti che ritiene superati e vuole una svolta nella sanità, tanto più in un periodo di crisi e di sacrifici, tra ospedali da chiudere e ticket (più 10 euro per specialistica) e tasse che aumentano: all'ordine del giorno della giunta di ieri sera c'era anche una delibera attuativa con la quale la Regione recepisce le risultanze del tavolo tecnico che chiedeva un aumento (già scattato) dello 0,15 e dello 0,30 di Irap e Irpef. Insomma per Caldoro non è il momento delle liti e delle spartizioni per cui, davanti alla difficoltà di trovare un'intesa, si è preferito rinviare (a non oltre il 15 settembre) la nomina dei direttori generali prorogando di fatto per quindici giorni (la scadenza è al 31 agosto) gli attuali com-

missari. Con la necessità, ribadita ancora ieri dal governatore, che la scelta dovrà cadere su nomi di alto profilo, in linea con la nomina di Scoppa e in base alle varie esigenze di governance. Una posizione questa condivisa anche dall'Udc che dovrebbe esprimere il manager della Napoli 3.

Saltato l'accordo sulle nomine, la giunta ha invece affrontato la riforma della macchina regionale, attesa da oltre vent'anni e sostenuta dall'Udc che di questo tema ha fatto una delle priorità dell'intesa programmatica con il Pdl. Sino all'ultimo si è discusso sulla filosofia della riorganizzazione. La proposta di Caldoro secondo molti assessori, dai centristi Sommese e De Mita a Tagliapietra (Pdl), prevedeva uno sbilanciamento

eccessivo verso la presidenza della giunta. Si è lavorato quindi, per iniziativa dell'assessore al Personale Sommese, per un maggiore equilibrio tra politica e struttura amministrativa con l'intento di valorizzare il ruolo degli assessori e la collegialità dell'esecutivo anche in vista del decentramento e del federalismo. L'impianto della riforma prevede, al posto delle attuali ventitré aree, cinque dipartimenti: programmazione e sviluppo economico; salute e risorse naturali; politiche del territorio; istruzione, ricerca, lavoro, cultura, politiche sociali; risorse finanziarie, umane e strumentali. I capi dipartimento possono essere anche esterni ma la volontà dell'amministrazione è di privilegiare le risorse interne. La riorganizzazione, frutto della legge delega dell'agosto 2010, prevede inoltre quindici direzioni generali e alcuni uffici speciali (avvocatura, federalismo) che fungeranno da servizi per tutti gli enti locali della regione. Al posto della soppressa Arsan nascerà un nuovo organismo.

Infine, in fatto di nomine, al posto di Franco Bianco, il cui mandato è scaduto, nuovo presidente della Scuola regionale di Protezione civile sarà l'ex consigliere regionale del Pdl Luciano Passariello.

Sanità Pericolo al Cardarelli, San Paolo, Pellegrini e Pausilipon

Emergenza sangue in 4 ospedali, si attiva anche la Nunziatella

Sos dall'Avis, 30 ufficiali vanno a donare

NAPOLI — A completare il quadro delle emergenze estive mancava solo lei, ma è arrivata puntuale: l'emergenza sangue. A lanciare l'allarme è l'Avis: «Strutture ospedaliere come il Cardarelli, il Pellegrini e il San Paolo dove sono decine i pazienti affetti da malattie oncologiche vanno in difficoltà ogni estate — spiega Lino Di Martino, presidente Avis Asl1 — e quest'anno a ridosso delle ferie d'agosto l'emergenza diviene pericolo». Centinaia sono, infatti, i donatori "abituali" che, con le partenze estive, si riducono all'osso contribuendo involontariamente ad impoverire le già scarse banche del sangue. «In questi giorni — continua Di Martino — invitiamo i cittadini a non dimenticare chi è costretto in ospedale. Pochi minuti del proprio tempo possono salvare una vita». E così per fronteggiare la crisi, che quest'anno registra un trend del -18 per cento, sono diversi i servizi messi in campo: «Per andare incontro a quanti scelgono di donare — spiega Bruno Landi, presidente Avis regionale — abbiamo

allestito una postazione alla Ronda Diaz ogni sabato e domenica sino a ferragosto. I medici a bordo dei camper provvedono ad un'anamnesi del donatore che deve avere un'età compresa tra i 18 ed 60 anni. Inoltre inviamo al domicilio gratuitamente le analisi del prelievo». Insomma, oltre la solidarietà anche la comodità di vedersi recapitare a casa i risultati (info 800121620). Ma c'è anche chi i vacanzieri li raggiunge: «Per tutte le domeniche di agosto — raccontano all'Avis — abbiamo allestito una raccolta speciale, grazie alla disponibilità del Villaggio Ideal a Marina di Licola. Sarebbe

un bel gesto se anche altri lidi aderissero». Intanto dopo l'allarme lanciato per il Pausilipon dall'associazione Fratres, a soccorrere i piccoli degenti sono arrivati trenta militari della Scuola Militare Nunziatella. Sottufficiali e graduati sono giunti in ospedale guidati dal maresciallo Raffaele Esposito e dal sergente maggiore Genaro Galantuomo per donare almeno 15 litri di plasma, in parte subito utilizzato per un soccorso urgente. «Siamo venuti qui volontariamente — raccontano —. Il nostro compito è servire l'Italia in situazioni di emergenza». Dopo la donazione e qualche capogiro i militari hanno visitato i piccoli pazienti. Tra le domande ai militari, la più gettonata: «Come si diventa carabinieri?».

Luca Mattiucci

Solidarietà in spiaggia

Tutte le domeniche
la raccolta speciale
al Villaggio Ideal di Licola

Via Brin, immigrati nei centri di accoglienza «Un mercato multietnico a piazza Garibaldi»

La polemica

Il sindaco: sgombero secondo la legge chi ha prove di abusi ce le fornisca
Basta con il suk alla stazione centrale

Daniela De Crescenzo

Alloggeranno presso le comunità la Tenda e la Palma i quaranta extracomunitari sloggati dalla struttura di via Brin destinata a ospitare un sito di stoccaggio dei rifiuti: lo hanno annunciato ieri il sindaco Luigi De Magistris e l'assessore Sergio D'Angelo. Sempre ieri è stata firmata un'ordinanza per la sistemazione dei punti vendita dei migranti mandati via da piazza Garibaldi lunedì con un blitz dei vigili urbani. Due provvedimenti che servono anche a rafforzare le due linee guida dell'amministrazione: la solidarietà, lo ha più volte ripetuto il sindaco, deve essere coniugata con la legalità.

Il primo cittadino ha anche chiarito la sua posizione sui supposti abusi che si sarebbero verificati al momento dello sgombero di martedì: «Chi ha elementi precisi riguardo eventuali episodi contrari alla legge avvenuti nello sgombero della struttura di Via Brin lo comunichi all'amministrazione - ha detto - se ci sono stati saranno sanzionati, altrimenti chi ha lanciato accuse ingiustificate ne affronterà le conseguenze».

Il sindaco ha elogiato «lo straordinario lavoro fatto per trovare una repentina sistemazione in pochi giorni agli immigrati che sono stati trovati nella struttura, parcheggiati come rifiuti». Poi De Magistris ha ricostruito l'intera vicenda: il Comune ignorava la presenza degli immigrati nei locali di via Brin, ha spiegato, e ne è venuto a conoscenza solo dopo i sopralluoghi organizzati per trasformare l'ex autoparco in un deposito per la spazzatura. A quel punto, e solo a quel punto, gli assessori compe-

tenti hanno appreso che gli amministratori precedenti avevano sistemato in via Brin gli immigrati sloggati da via dell'Avvenire a Pianura. I rappresentanti della comunità li hanno anche informati dell'esistenza di un censimento che elencava ottanta persone. Per tutte è stata trovata una sistemazione presso i salesiani di via Don Bosco. Ma quando vigili urbani e tecnici sono arrivati a prendere possesso del sito hanno trovato altri quaranta extracomunitari: «Sono arrivati degli altri immigrati - dice il sindaco - perchè evidentemente si è sparsa la voce che chi si trovava in via Brin otteneva una sistemazione. A quel punto si è proceduto allo sgombero. Si è poi lavorato con la massima celerità per trovare un tetto anche agli altri quaranta immigrati». E l'assessore D'Angelo ha individuato le strutture la Tenda e la Palma, ma anche queste, a quanto pare, non sarebbero state giudicate adatte dagli immigrati che comunque contestano la versione dell'amministrazione: «Ci hanno sgomberato con violenza, hanno usato spray urticanti, abbiamo ancora le magliette conservate con il colore della sostanza utilizzata», sostiene il portavoce del gruppo, Mohamed Goumbane che aggiunge «Le liste nella massima trasparenza le ho scritte io, ho anche detto al Comune che questi ragazzi non stanno sempre a Napoli, viaggiano, lavorano qualche giorno per la raccolta dei pomodori, nell'edilizia e poi tornano qui. Inoltre va detto per chiarezza che ho mandato due fax all'amministrazione comunale pochi giorni dopo l'insediamento della nuova Giunta proprio per sollevare il problema di via Brin. Non ho mai avuto risposta, mi hanno solo chiamato giovedì scorso per dirmi che sarebbero stati sgomberati».

Ieri sera è stato anche affrontato con una delibera il problema di quello che De Magistris ha definito «il suk indisciplinato di piazza Garibaldi». Nel pomeriggio, infatti, la giunta ha varato una delibera stabilendo che intorno alla stazione sarà realizzata

«un'area mercatale multietnica» e servirà anche a mettere in regola gli ambulanti della zona perchè l'istituzione di un'area mercatale, aperta anche a commercianti italiani, consentirà la regolarizzazione di quelli che presenteranno domanda.

La denuncia

I quaranta extracomunitari sloggati insistono: contro di noi violenza e spray urticanti

La polemica De Magistris torna sulla vicenda degli extracomunitari 'sfrattati' dalla struttura al quartiere Porto Presunte violenze in via Brin, il sindaco: "Chi sa, denunci"

Il primo cittadino tiene a precisare: chi lancia accuse infondate, pagherà le conseguenze

di **Giancarlo Tommasone**

NAPOLI - Lo sgombero di un gruppo di extracomunitari che occupava illegalmente uno stabile dalle parti di via Brin è partito tra le polemiche ed è destinato a continuare a navigare nella tempesta. Ieri mattina, da registrare le dichiarazioni di Luigi De Magistris: "Chi ha elementi precisi su eventuali episodi di violenza, contrari alla legge, avvenuti in via Brin o altrove mentre si provvedeva allo sgombero degli immigrati, lo segnali all'Amministrazione". Il sindaco di Napoli, ha dunque invitato "se c'è qualcuno che sa" a fornire elementi per accertare che siano stati utilizzati spray urticanti contro uno degli immigrati che si trovava nel capannone di via Brin, individuato da Palazzo San Giacomo per realizzare un sito di stoccaggio provvisorio per i rifiuti. "Avevamo la necessità di procedere allo sgombero, nei giorni scorsi, per consegnare quel posto all'Asia e procedere ai lavori - ha spiegato il sindaco - Avevamo censito i circa 100 immigrati che abbiamo trovato in quell'auto-parco e abbiamo trovato per loro una sistemazione". I 40 immigrati sgomberati successivamente, ha precisato, "non c'erano in quel momento". "Viviamo a Napoli e si sarà sparsa la voce che chi stava lì veniva in qualche modo

sistemato - ha detto - Ci siamo fatti carico anche di questo e saranno sistemati nelle strutture La Palma e La tenda". "Non vogliamo che in alcun modo - ha aggiunto - questa amministrazione venga accostata ad altre che fanno della repressione il loro fiore all'occhiello". "Andremo fino in fondo su questa storia - ha concluso il primo cittadino napoletano - se avete prove, fornitecele e, se ci sono stati davvero episodi come questi, saranno sanzionati, altrimenti chi ha lanciato accuse che dovesse rivelarsi infondate, ne subirà le conseguenze". Il sindaco ha riposto così alle dichiarazioni di **Mohamed Goumbane**, portavoce degli immigrati che da 16 mesi vivevano nell'ex officina di via Brin. "Ci hanno sgomberato con violenza, hanno usato spray urticanti, abbiamo ancora le magliette conservate con il colore della sostanza utilizzata". Queste le parole di Mohamed Goumbane. Hanno parlato di un vero e proprio sgombero 'coatto' i 40 migranti che sono stati allontanati dalla polizia municipale da via Brin lunedì mattina. Mostrano i segni dei calci sugli stinchi e le magliette stracciate raccontando della breve colluttazione con i vigili urbani. "Per due notti hanno lasciato queste persone a dormire sul marciapiede - dice Mohamed - ora parlano

di liste, di persone aggiunte all'ultimo momento, qualcuno parla di nuova occupazione. Ma è tutto falso. Le liste nella massima trasparenza le ho scritte io, ho anche detto al Comune che questi ragazzi non stanno sempre a Napoli, viaggiano, lavorano qualche giorno per la raccolta dei pomodori, nell'edilizia e poi tornano qui. Inoltre ho detto per chiarezza che ho mandato due fax all'amministrazione comunale pochi giorni dopo l'insediamento della nuova giunta proprio per sollevare il problema di via Brin. Non ho mai avuto risposta, mi hanno solo chiamato giovedì scorso per dirmi che sarebbero stati sgomberati". La storia di questi immigrati è vecchia di qualche anno, vengono da via dell'Avvenire nel quartiere di Pianura dove furono allontanati anche allora e per un anno e mezzo sono stati nell'officina di via Brin, da dove sono stati nuovamente sgomberati.

Il caso

Via Brin, il Comune si difende “Dateci le prove della violenza”

Bonifica di piazza Garibaldi: firmata l'ordinanza

EMERGENZA sociale a Palazzo San Giacomo. In pieno agosto la giunta viene chiamata a saldare i ranghi. Due le vicende chiave, che stanno facendo fibrillare la squadra di Luigi de Magistris: lo sgombero dell'autoparco di via Brin e una nuova ordinanza su piazza Garibaldi, all'indomani del blitz della polizia municipale di inizio settimana. Protagonisti dell'estate: il sindaco e i due assessori, quello alla legalità Giuseppe Narducci e quello alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo.

«Chi ha elementi precisi riguardo ad eventuali episodi contrari alla legge, avvenuti nello sgombero della struttura di via Brin lo comunichi all'amministrazione. Se ci sono stati saranno sanzionati in maniera esemplare, altrimenti chi ha lanciato accuse ingiustificate ne affronterà le conseguenze», attacca de Magistris che chiede le prove dell'uso della violenza e dello spray urticante (non in dotazione alla polizia municipale) martedì scorso durante lo sgombero del capannone destinato a un sito di stoccaggio temporaneo dei rifiuti. Il sindaco poi elogia «lo straordinario lavoro fatto per trovare una repentina sistemazione in pochi giorni agli immigrati che sono stati trovati nella struttura, parcheggiati come rifiuti». Ma sottolinea: «Una volta risolto il problema degli immigrati censiti dopo il primo sopralluogo, ne sono arrivati degli altri, perché evidentemente si è sparsa la voce che si poteva ottenere una sistemazione e si è proceduto allo sgombero. Si è poi, comunque, lavora-

to con la massima celerità per trovare una sistemazione anche agli altri 40 immigrati, perché questa amministrazione ha l'intenzione di coniugare il rispetto delle ordinanze con il rispetto dei diritti individuali».

«Questa situazione è alquanto contraddittoria — ribatte Jamal Qaddorah della Cgil — se questa è la città dell'accoglienza allora facciamola. Le liste diventano secondarie di fronte a ragazzi, tra cui alcuni minori, che dormono in strada da due giorni, senza neanche a un bagno». Ieri dopo una riunione con l'assessore D'Angelo, sono stati trovati i posti anche per gli ultimi 40: 30 alla “Tenda” e 10 a la “Palma”, due strutture alla Sanità. «Sono strutture in cui bisogna uscire la mattina e rientrare la notte — dice Genaro Laudiero dell'Usb — e molti ragazzi la notte lavorano ai distributori di benzina. Non è la solu-

zione migliore, ma al momento è l'unica possibile».

Su via Brin il sindaco ha aperto una indagine conoscitiva. Su piazza Garibaldi invece la giunta firma un'ordinanza su sicurezza, commercio e emergenza sociale. Basta con il suk indisciplinato, sarà realizzata «un mercato multietnico» regolare in via Bologna, dove al momento ci sono 74 commercianti ambulanti (con licenze concesse nel 2000, ma scadute) e un nugolo di abusivi. Viene dato mandato agli uffici di fare un piano operativo entro il 10 settembre. L'ordinanza istituisce poi un posto di polizia municipale fisso giorno e notte davanti alla Stazio-

ne e uno mobile vicino piazza Mancini, un'unità di servizi sociali (con un presidio diurno con una équipe di operatori sociali e

mediatori linguistici e uno notturno con una unità mobile). Una serie di mediatori culturali poi cercheranno di inserire in percorsi lavorativi rom ed extracomunitari. Il sindaco parla di una piazza controllata «da una delle più potenti associazioni camorristiche

della città», dove sono all'ordine del giorno scippi, truffe, spaccio, prostituzione, commercio illegale e centrali della contraffazione. E così sceglie la linea dura: vieta qualsiasi forma di commercio ambulante (tranne per sei esercenti storici) e fissa una multa da

500 euro per ogni violazione. L'ordinanza è immediatamente esecutiva e valida per sei mesi, «sarà stilato un cronoprogramma — conclude il sindaco — e non si andrà oltre il 21 settembre».

(cristina zagaria)



Notti all'addiaccio, baraccopoli in strada

L'odissea dei migranti africani alla ricerca di una sistemazione

NAPOLI (gt) - Un'odissea che continua con sgomberi, notti all'addiaccio, polemiche infinite. Questa la situazione in via Brin, dopo lo sgombero dell'ex officina. Circa quaranta migranti che tre giorni fa sono stati sgomberati dalla struttura del Comune che sarà destinata a sito di trasferta per i rifiuti. I quaranta africani, allontanati dalla polizia municipale di Napoli martedì mattina all'alba dalla struttura di via Brin, sono stati costretti a rimanere sul marciapiede con i loro effetti personali. Hanno dormito ancora sulle brandine senza acqua, senza servizi igienici. Durante la giornata di mercoledì il Comune aveva cercato una soluzione per il loro trasferimento in alcune strutture di accoglienza. Intanto la notte scorsa uno dei migranti, un uomo di 38 anni originario del Burkina Faso, si è ferito alla testa ed è stato ricoverato all'ospedale Loreto Mare. Durante la notte si era alzato al buio ed è inciampato procurandosi un taglio alla testa. Medicato con otto punti di sutura è stato trattenuto al Loreto Mare per accertamenti. Gli immigrati, seguiti in questi giorni da sindacati e associazioni e aiutati dagli abitanti del quartiere, hanno tenuto una conferenza stampa ieri mattina proprio davanti al cancello dell'ex officina Brin. Lo sgombero è terminato intorno alle 10 e 30 di martedì mattina e gli extracomunitari, provenienti dal Nord Africa e dalla Costa d'Avorio, sono stati lasciati sul marciapiede antistante la struttura. I consiglieri municipali **Rosario Arino** e **Alessandro Gallo** (Forza del Sud Socia-

listi Liberali) hanno assistito gli sfollati acquistando e distribuendo, tra l'altro, diverse bottiglie d'acqua e l'esempio è stato seguito da alcuni abitanti della zona. Dura la polemica del presidente della IV Municipalità, **Armando Coppola** che così si esprime a inizio settimana: "Per l'ennesima volta denunciemo la mancanza di comunicazione tra il Comune e la Municipalità. Non siamo contro lo spostamento delle persone che occupavano l'ex autoparco ma ci sembra assurdo che il sindaco De Magistris si sia mosso ancora una volta senza consultarci. Lui proprio si è fatto promotore del decentramento istituzionale e, durante la campagna elettorale, aveva sostenuto quanto fosse importante il supporto delle municipalità in una gestione più capillare e attenta del territorio. Abbia il coraggio di sciogliere le municipalità in quanto le stesse costituiscono per i cittadini una spesa pubblica di circa 5 milioni di euro annui". Dunque il primo round dopo giorni di polemica è stato combattuto tra Comune e municipalità. Adesso resteremo a vedere in che modo si evolverà la situazione soprattutto sul versante del sito provvisorio per i rifiuti, per il quale già divampano le polemiche. Ma tornando allo sgombero, c'è da sottolineare che qualcosa va fatto per evitare si ripetano episodi del genere. Napoli è una metropoli da anni e dovrà abituarsi anche ad affrontare emergenze come quella avvenuta a via Brin.

Via Brin, camerata a cielo aperto



Un'immagine dei migranti 'accampati'



Il caso

VIA BRIN, LO SGOMBERO

Martedì scorso lo sgombero dell'ex officina di via Brin, occupata da mesi da un gruppo di migranti di origine africana. La denuncia di presunte violenze che sarebbero avvenute durante lo sgombero hanno provocato una serie di reazioni a catena. Ieri è toccato al sindaco De Magistris che così si è espresso: "chi sa e ha le prove delle presunte violenze, parli. Chi lancia accuse infondate pagherà le conseguenze"

Dopo lo sgombero, i migranti si 'arrangiano'



Piazza Garibaldi, mercato multietnico

di Marta Cattaneo

Basta con il suk indisciplinato di piazza Garibaldi «una delle principali porte d'accesso di Napoli». Il sindaco Luigi de Magistris annuncia che nella zona intorno alla stazione ferroviaria sarà realizzata «un'area mercatale multietnica» e ieri sera è stata approvata in Giunta la delibera. Secondo quanto spiegato da de Magistris, il piano servirà anche «a mettere in regola i venditori» della zona perchè l'istituzione di un'area mercatale, aperta anche a commercianti italiani, «consentirà la regolarizzazione». «Lì c'è anche il mercato dei rifiuti - ha affermato il primo cittadino - perchè in molti rovistano tra i sacchetti e poi rivendono quello che trovano. Una situazione che non può essere consentita». Nell'ordinanza, ha continuato il sindaco, «sarà previsto un cronoprogramma» per migliorare la vivibilità di tutta l'area, e che coinvolgerà «via Bologna, via Torino e le strade intorno alla piazza». «Sono previsti passaggi successivi - ha concluso - per risolvere tutto entro il 21 settembre». Ma vediamo nel dettaglio cosa prevede la delibera.

CONTROLLI A TAPPETO. È stato istituito un presidio fisso della polizia municipale che controlli 24 ore l'ingresso della stazione centrale per assicurare una maggiore tutela ai tanti turisti che, quotidianamente, arrivano e partono dalla stazione. A tale proposito, a breve verrà anche installata una garitta. Nei pressi di piazza Mancini, invece, sarà collocato un ufficio mobile della Municipale. Inoltre la polizia locale dovrà provvedere, in tempi brevi alla rimozione dei veicoli abbandonati.

BASTA AL COMMERCIO ABUSIVO. De Magistris, nell'ordinanza, inoltre, vieta di esercitare l'attività commerciale, ad eccezione di quella autorizzata e «di trasportare, detenere, esporre e vendere - si legge - indumenti, capi di vestiario e, comunque, altri oggetti provenienti dalla illegale attività di raccolta di rifiuti solidi».

IL GIOCO DELLE TRE CARTE. Nell'ordinanza, inoltre, si fa cenno anche a una pratica ormai consolidata da tempo in piazza. Ossia il gioco delle tre carte, truffa in cui, spesso, cadono i turisti che passano di lì. Per questo è vietato «occupare il suolo pubblico anche per brevissimo periodo con semplici tavoli o supporti di qualsiasi natura in quanto oggetti propedeutici allo svolgimento del cosiddetto gioco delle tre campanelle».

tato «occupare il suolo pubblico anche per brevissimo periodo con semplici tavoli o supporti di qualsiasi natura in quanto oggetti propedeutici allo svolgimento del cosiddetto gioco delle tre campanelle».

MAI PIÙ RIFIUTI. Il primo cittadino ha chiesto ad Asia di assicurare «l'utilizzazione di mezzi idonei per la rimozione immediata e continua dei rifiuti».

AMBULANTI STORICI. Il sindaco si impegna a individuare una nuova area mercatale che ospiti gli operatori con regolare permesso, a tale proposito, è già stato chiesto l'intervento del dirigente per l'individuazione dei nuovi stalli per gli operatori in possesso di licenza che, al momento si trovano nei pressi del Bar Mexico. Inoltre, chi non è in possesso del permesso di vendita, ha tempo sessanta giorni per presentare la richiesta. Temporaneamente, inoltre, è stata disposta la delocalizzazione dei punti di ristoro mobile presenti nella piazza. La IV direzione centrale Lavori pubblici ha tempo, inoltre, fino al 10 settembre prossimo per depositare un progetto di organizzazione dell'area di via Bologna con l'individuazione di stalli disponibili.

ASSISTENZA AI SENZATETTO. Purtroppo, spesso, in piazza Garibaldi trovano rifugio numerosi senza tetto. Il primo cittadino ha pensato anche a loro attivando un presidio diurno e notturno di operatori socio-sanitari «avvalendosi anche della collaborazione degli organismi del terzo settore».

ARREDO URBANO. Per cercare di mettere un freno ai fenomeni di microcriminalità è stato chiesto di implementare «con urgenza» l'illuminazione, con riguardo alle zone cantierizzate e di eliminare gli attuali sottopassi esistenti. Infine, nei pressi del bar Mexico saranno installati vasi di fiori che decorino senza restringere il marciapiede.

Insomma, le basi sono state gettate. Il primo cittadino è chiaro: chi trasgredisce sarà punito con una sanzione di 500 euro. Si spera che i provvedimenti entrino subito in vigore per ridare decoro alla zona

Il progetto Prende il via il piano di riqualificazione **Nasce la nuova Piazza Garibaldi: un mercatino etnico e un presidio fisso dei vigili urbani**

Napoli — Piazza Garibaldi: ecco l'ordinanza de Magistris che prevede una serie di interventi finalizzati alla riqualificazione della porta di accesso in città. Controlli, divieti e operatori sociali. Un equilibrio che, nelle intenzioni della giunta, dovrebbe tacitare le voci di dissenso degli esponenti della lista *Napoli è tua*, i quali hanno già criticato l'operazione dei vigili contro le centrali della contraffazione, che è scattata tre giorni fa (sostengono che ci si sarebbe accaniti sugli ambulanti piuttosto che sui gestori dell'organizzazione) ed hanno protestato duramente per le modalità di trasferimento dei migranti dai capannoni di via Brin (saranno un sito per i rifiuti) alle sedi assegnate loro a Fuorigrotta, in centro storico, alla Doganella, alla Sanità. Associazioni ed esponenti della stessa maggioranza in consiglio hanno infatti sostenuto che gli agenti di polizia avrebbero fatto ricorso a violenze inaccettabili e perfino allo spray urticante. Dichiarazioni su cui anche ieri è tornato il sindaco: «Invito di nuovo chiunque abbia prove utili a parlare direttamente con me. Sarò inflessibile se si accerteranno abusi. Devo però rilevare che ad oggi nessuno di quelli che hanno denunciato alla stampa le violenze sui migranti ha portato un solo elemento concreto che sostenga le sue parole». Torniamo all'ordinanza, però. Innanzitutto, dispone l'istituzione di un presidio fisso della Polizia Municipale, «collocato su un'area immediatamente prospiciente l'ingresso della Stazione Centrale», e un ufficio mobile «nel tratto della Piazza Garibaldi adiacente Piazza Mancini». Per contrastare la vendita illegale di indumenti, oggetti e scarpe recuperate nei cassonetti, scatta il divieto di trasportare (con carrozzine e qualsiasi mezzo), detenere e vendere tali indumenti. Contro il gioco "delle tre carte" o "delle tre campanelle" - truffe ai danni di passanti sprovvisti - il sindaco introduce la proibizione di occupare Piazza Garibaldi e strade limitrofe, anche per brevissimo tempo, «con tavoli e supporti di qualsiasi natura».

Un capitolo del provvedimento riguarda il

commercio ambulante. In particolare, l'ordinanza delega il Dirigente del Servizio Commercio ad individuare una nuova area mercatale, dove potranno trovare spazio gli ambulanti i quali aderiranno al bando che sarà varato prossimamente. Ha detto ieri il sindaco: «Sarà consentita la vendita per chi intraprende un percorso di emersione dall'illegalità. Daremo regole precise entro cui aderire alla proposta del Comune. Tutto dovrà concludersi entro il 30 settembre». Relativamente, poi, al mercato multietnico di via Bologna, che fu istituito circa 10 anni fa per i migranti che vendevano prodotti artigianali esclusivi dei paesi di provenienza, rileva l'ordinanza: «Nessuno dei 74 operatori autorizzati nel 2000 risulta oggi in regola con i contributi o ha rinnovato l'autorizzazione».

Va dunque avviata una procedura finalizzata al rilascio di nuove autorizzazioni o al rinnovo di quelle scadute. Vanno individuati con esattezza gli stalli disponibili».

Sul versante assistenziale la principale novità è l'istituzione di un presidio diurno, con operatori socio sanitari, e notturno, con operatori sociali. Informeranno sulle possibilità di ospitalità per il pernottamento, sulla prevenzione di patologie, su opportunità di inserimento lavorativo. Nella stessa ottica, si istituisce anche un presidio con personale amministrativo e mediatori linguistici.

Fabrizio Geremicca

LA PIANA DELLA CITTÀ

Riqualificazione di piazza Garibaldi, arriva l'ordinanza

NAPOLI (flo.pi.) - Dopo anni di promesse e progetti mai realizzati, finalmente, inizia il percorso di riqualificazione di Piazza Garibaldi. Come annunciato poche settimane dopo l'insediamento della nuova Amministrazione, si inizia a mettere in opera il programma per dire basta con il suk indisciplinato di piazza Garibaldi "una delle principali porte d'accesso di Napoli". Una riqualificazione possibile grazie ad un'ordinanza della giunta comunale firmata nel pomeriggio di ieri che ha visto impegnato in prima persona l'assessore alla Sicurezza, **Giuseppe Narducci**. "Piazza Garibaldi - ha spiegato il sindaco di Napoli - negli ultimi anni è diventata una sorta di discarica e per questo è una delle priorità di questa amministrazione". L'ordinanza approvata servirà anche "a mettere in regola i venditori ambulanti della zona perché l'istituzione di un'area mercatale, aperta anche a commercianti italiani consentirà la regolarizzazione". Attenzione, poi sarà dedicata anche all'area mercatale multietnica che sarà appositamente allestita nella piazza su cui affaccia la stazione. Nel provvedimento approvato dall'esecutivo è previsto anche un crono programma per migliorare la vivibilità di tutta l'area, e che coinvolgerà via Bologna, via Torino e le strade intorno alla piazza. "Sono previsti pas-

saggi successivi - ha spiegato il sindaco - per ripristinare la legalità e la vivibilità della piazza che verranno messi in opera tutti entro la fine dell'estate". Dopo il blitz dei giorni scorsi che ha visto impegnati ottanta uomini della polizia municipale e il sequestro di ingenti quantitativi di merce contraffatta, l'Amministrazione punta a risolvere una delle piaghe che per lungo tempo hanno portato 'dolore' alla città. Piazza Garibaldi è anche teatro di "azioni illegali, illeciti penali". Ma presto non sarà più così. Contrario, però, a quanto stabilito dall'ordinanza il consigliere della Federazione della Sinistra, **Mariano Fellico** che sottolinea come "la sistemazione alternativa di una vasta area mercatale autorizzata e controllata, così da soddisfare le esigenze dei commercianti ambulanti, può essere individuata negli spazi tra la via Marina e la zona adiacente piazza Guglielmo Pepe, dove da vari anni non decolla, per mancanza di fondi, un progetto di sistemazione a verde, e che di fatto è a tutt'oggi un ricettacolo di spazzatura di ogni genere e 'deposito' abusivo di carcasse di auto".

Il caso D'Angelo: «L'occupazione era illegale ma è pur vero che non possiamo generare noi le emergenze»

Murata la scuola Neghelli, assessore polemico

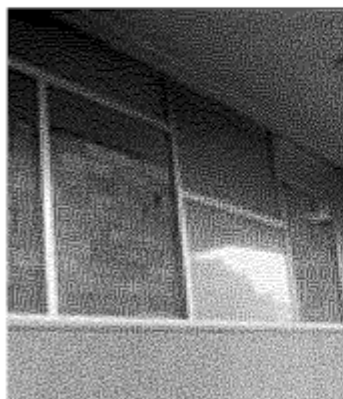
NAPOLI — Dopo lo sgombero avvenuto ieri l'altro degli oltre cinquanta occupanti abusivi della scuola Neghelli situata nell'omonima piazza di Fuorigrotta, le tensioni non si sono allentate neppure ieri. Sin dal mattino un gruppo di occupanti si reca presso gli uffici del Comune in via Acate. Rabbia e nervosismo: «Ci avevano detto che fino a settembre potevamo stare lì. Stanno portando via i nostri unici mobili. Ci lasciano in mezzo ad una strada». Ed infatti, mentre gli inquilini abusivi tentano la mediazione, alla Neghelli per tutta la giornata continuano a partire

camion comunali stracarichi di suppellettili: vasche da bagno, frigoriferi e cucine. Poi, per evitare la rioccupazione, alcuni operai iniziano a murare le finestre. Una scena che lascia perplesso anche l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo: «Dello sgombero ne sono venuto a conoscenza stamane quando alcuni degli occupanti sono venuti da me a Palazzo San Giacomo. Domani stesso chiederò alla giunta di individuare una soluzione e anche di fare in modo che situazioni simili vengano portate alla nostra attenzione prima e non a cose fatte. Se è vero che l'occupazione abusiva è illegale è pur vero che non possiamo essere noi a generare un'emergenza. Ciò detto una scuola deve fare la scuola».

Stessa vena polemica per la Municipalità: «Oggi ho passato buona parte della giornata

lì — afferma Giorgio De Francesco, presidente di quartiere —. Ed io stesso mi sono fatto carico di portare beni di prima necessità. Nessuno li aiuta. Non è possibile che donne e bambini non abbiano un bagno. Mi sto impegnando per individuare una soluzione ma la situazione è critica. Purtroppo è una disposizione della magistratura e noi possiamo fare ben poco». Intanto gli occupanti solidarizzano con i politici. «D'Angelo è stato disponibile, De Francesco con noi tutto il giorno. Quello che non ci va giù sono le indicazioni del sindaco che ha scelto di far sgomberare diverse strutture. Ma di tutti i problemi di Napoli questo non è una priorità. Intanto in strada ci restiamo noi. Allora rispettiamo tutti la Legge: dateci le case popolari, sono un nostro diritto». La notte passa sotto un tetto di stelle, domani ancora trattative. Parole tante, soluzioni nessuna.

Luca Mattiucci



Stop abusivi La scuola murata

IN BREVE

A SETTEMBRE L'INSEDIAMENTO

Pasquino nomina la consulta delle donne

Il presidente del consiglio comunale di Napoli Raimondo Pasquino ha firmato ieri il decreto di costituzione della Consulta delle donne elette nel consiglio comunale e nei consigli delle dieci Municipalità. Nei primi giorni di settembre la Consulta verrà insediata e nominerà nella prima seduta la Presidente. La Consulta delle donne elette, che avrà funzione di consulenza in materia di pari opportunità, risulta così composta: Amalia Beatrice; Teresa Calazzo; Elena Coccia; Maria Lorenzi; Simona Molisso; Nunzia Barbato; Laura Bismuto; Anna Bruno; Mariarosaria Cafasso; Angela Cammarota; Maria Cristina Caria; Elvira Cerbone; Maria Coppola; Federica Corso; Francesca Saveria Cosentino; Anna Cozzolino; Clementina Cozzolino; Maria D'ambrosio; Ida Francioni; Rosaria Giuliano; Emilia Maria Leonetti; Patrizia Liccardi; Antonietta Marigliano; Giovanna Mazzone; Maria Merolla; Assunta Natale; Diana Pezza Borrelli; Sara Petricciuolo; Maria Rosaria Russo; Nada Salineri; Iris Savastano; Rita Sepe; Noemi Spatuzzi; Marcella Torre; Valeria Vespa; Mariagrazia Vitelli.

Pari opportunità

Varata la Consulta delle donne 37 consigliere e una presidente

NAPOLI — Il presidente del consiglio comunale ha firmato il decreto di costituzione della Consulta delle donne elette nell'assemblea e nelle Municipalità. Avrà funzione di consulenza in materia di pari opportunità, alla prima seduta di settembre nominerà la presidente ed è composta da Elena



Coccia (foto); Amalia Beatrice; Teresa Caiazzo; Maria Lorenzi; Simona Molisso; Nunzia Barbato; Laura Bismuto; Anna Bruno; Maria Cafasso; Angela Cammarota; Maria Caria; Elvira Cerbone; Maria Coppola; Federica Corso; Francesca Cosentino; Anna Cozzolino; Clementina Cozzolino; Maria D'ambrosio; Ida Francioni; Rosaria

Giuliano; Emilia Leonetti; Patrizia Liccardi; Antonietta Marigliano; Giovanna Mazzone; Maria Merolla; Assunta Natale; Diana Borrelli; Sara Petricciuolo; Rosaria Russo; Nada Salineri; Iris Savastano; Rita Sepe; Noemi Spatuzzi; Marcella Torre; Valeria Vespa; Maria Grazia Vitelli.



Costituita la Consulta delle donne a Napoli e nelle dieci municipalità

NAPOLI (rc) - La Consulta delle donne a Napoli e nelle 10 municipalità avrà funzione di consulenza in materia di Pari opportunità, ed è così composta: **Amalia Beatrice ; Teresa Caiazzo; Elena Coccia; Maria Lorenzi; Simona Molisso; Nunzia Barbato; Laura Bismuto; Anna Bruno; Mariarosaria Cafasso; Angela Cammarota; Maria Cristina Caria; Elvira Cerbone; Maria Coppola; Federica Corso; Francesca Saveria Cosentino; Anna Cozzolino; Clementina Cozzolino; Maria D'ambrosio; Ida Francioni; Rosaria Giuliano; Emilia Maria Leonetti; Patrizia Liccardi; Antonietta Marigliano; Giovanna Mazzone; Maria Merolla; Assunta Natale; Diana Pezza Borrelli; Sara Petricciuolo; Maria Rosaria Russo; Nada Salineri; Iris Savastano; Rita Sepe; Noemi Spatuzzi; Marcella Torre; Valeria Vespa; Mariagrazia Vitelli.**

L'ordinanza

Analisi dell'Arpac dopo la rottura di una fogna a Nisida e le carcasse di ratti in mare

Posillipo, nessun rischio per i bagnanti ma scatta l'allarme delle alghe tossiche

IRENE DE ARCANGELIS

SPARISCONO le carcasse di ratti, arrivano le alghe tossiche. Così si può tranquillamente tuffare a Posillipo, ma da oggi è meglio evitare di mangiare ricci e molluschi. È la doppia novità di questo agosto mare di Napoli. La buona notizia è che rientra l'allarme di qualche giorno fa in seguito alla rottura di una fogna (causata dalle forti piogge) nella zona di Nisida. La Capitaneria di porto aveva subito fatto un sopralluo-

go e aveva trovato rifiuti solidi tra cui anche carcasse di ratti. Aveva dunque dato l'allarme. Scoperta rassicurante ma, per i gestori degli stabilimenti balneari, esagerata. Il mare di Posillipo continuava a sembrare pulitissimo. Dopò l'allarme della Capitaneria il Comune ha sollecitato le analisi

dell'Arpac. Ieri i risultati sono venuti: per l'assessorato all'Ambiente non sussiste alcun rischio per i bagnanti nelle zone di Posillipo e Nisida.

Colgono l'occasione i Verdi per muovere un rimprovero alla

Guardia costiera. «Le analisi puntuali dell'Arpac ci rasserenanano — commenta il commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli — Adesso consigliamo alla Capitaneria di stare più attenta nel sostenere la pericolosità della balneabilità in zone della costa pulite da anni, e soprattutto prima di aver avuto le analisi delle autorità competenti. Già la stagione turistica è dura, manca soltanto che ci facciamo del male da soli». Rincarare la dose

Mario Morra, presidente regionale del sindacato dei Balneatori: «Chi come noi — dice — vive il mare da sempre, sa quando c'è da preoccuparsi per l'inquinamento e quando invece ci sono situazioni frutto di eventi straordinari come una pioggia estremamente abbondante. Il mare

di Posillipo è pulito e balneabile da anni, anche se questa storia ci ha pesantemente danneggiati sia dal punto di vista economico che di immagine turistica. Spero non accada più».

Chiuso il caso ratti si apre però quello delle alghe tossiche. Per l'esattezza la *Ostreopsis Ovata*, che può causare una sorta di intossicazione con irritazione delle mucose congiuntivali e difficoltà respiratorie. L'alga è fiorita tra la Gaiola, le Rocce Verdi e Nisida. È dunque stata firmata una ordinanza sindacale che vieta la

raccolta di ricci di mare, molluschi e crostacei e che resterà in vigore fino a nuova comunicazione. Ma si consiglia anche ai napoletani di non esporsi sulle spiagge interessate dalla fioritura soprattutto quando c'è vento e mare mosso.

I Verdi: "La Capitaneria stia più attenta a sostenere la non balneabilità delle acque"



Francesco Borrelli



Mario Morra

Il progetto**Educazione
ambientale
ok alla delibera**

La giunta comunale ha approvato la delibera sulle iniziative in materie di educazione ambientale «La Città Ecologica», contenente numerose azioni tese a sviluppare atteggiamenti e comportamenti partecipati di consapevolezza ambientale a partire dall'infanzia, come la realizzazione di programmi di formazione e di sensibilizzazione, anche agiti dagli studenti, per tutte le scuole che vorranno partecipare all'idea di una città pulita e rinnovata. La proposta è stata avanzata dall'assessore alla Scuola e Istruzione Annamaria Palmieri e dall'assessore all'Ambiente Tommaso Sodano. Gli assessorati - è scritto in una nota - forniranno supporto politico organizzativo al programma di formazione curato di concerto con Asia Napoli e alla campagna informativa sull'acqua con i medici pediatri, nonché alle iniziative progettuali autonome di tutte le reti di scuole.

IN BREVE

PROGETTI PER LE SCUOLE IN DIFESA DELL'ECOLOGIA

Educazione ambientale, c'è la delibera

Su proposta congiunta dell'assessore comunale alla Scuola e Istruzione Annamaria Palmieri e dell'assessore all'Ambiente Tommaso Sodano, la giunta comunale, nella seduta di ieri ha approvato la delibera sulle iniziative in materie di educazione ambientale. "La Città Ecologica": questo il nome del provvedimento che prevede molteplici azioni tese a sviluppare atteggiamenti e comportamenti partecipati di consapevolezza ambientale a partire dall'infanzia, come la realizzazione di programmi di formazione e di sensibilizzazione, anche agiti dagli studenti, per tutte le scuole che vorranno partecipare all'idea di una città pulita e rinnovata. Gli Assessorati forniranno supporto politico organizzativo al programma di formazione curato di concerto con Asia Napoli e alla campagna informativa sull'acqua con i medici pediatri, nonché alle iniziative progettuali autonome di tutte le reti di scuole.

Napoli/ A SETTEMBRE IL VIA AI TRASPORTI

I rifiuti anche fuori dall'Italia Firmati gli accordi «top secret»

Adriana Pollice

NAPOLI

Tre accordi top secret firmati ieri dal comune di Napoli per portare i rifiuti fuori regione e uscire definitivamente dalla crisi. Le mete restano segrete perché si temono inserimenti nelle trattative di cartelli o broker, capaci di far salire i costi dell'operazione. Si tratterebbe comunque di due paesi stranieri (si mormora Olanda e Norvegia, ma in passato si è andati in Germania) e di un impianto italiano. Trasporti via mare, i viaggi dovrebbero iniziare ai primi di settembre, in contemporanea con l'ampliamento del porta a porta a 325mila abitanti. Si tratterà dei rifiuti prodotti a Napoli trasformati in tritovagliati imballati ma, attraverso un accordo con la provincia, anche di quelli prodotti dagli impianti Stir di Caivano, Giugliano e Tufino, consentendo così i lavori programmati dalla SapNa per ottenere la stabilizzazione della frazione umida. «Durante le trattative abbiamo dovuto recuperare l'immagine delle istituzioni partenopee - spiega il sindaco Luigi de Magistris - . Il costo del trasferimento all'estero sarà comunque inferiore a quello verso le altre province e regioni». La tariffa contrattata si terrà sotto i 113 euro a tonnellata che si pagano per conferire negli Stir. Negli anni, sfruttando l'emergenza, i costi spesso sono saliti oltre i 200 euro, a cui si sono aggiunti i costi per i noli (solo di bobcat in un anno si è bruciato 1 milione e 200mila euro) e i turni di lavoro straordinari (6milioni di euro pagati da Asia).

Offerte per i rifiuti napoletani, più vantaggiose, sono arrivate anche da paesi dell'est Europa, dall'Asia e dell'Africa ma, ha spiegato il vicesindaco Tommaso Sodano, non c'erano le garanzie sul ri-

Il trasferimento all'estero, dice De Magistris, consentirà anche di contenere i costi

spetto dell'ambiente assicurate dai partner scelti. A marzo la Partenope Ambiente (la società controllata dalla A2A che gestisce l'inceneritore di Acerra e lo Stir di Caivano) ha provato a smaltire 30mila tonnellate di sottovagliatura prodotte a Caivano presso la discarica di Jerez de la Frontera. I rifiuti sono stati però bloccati dalle autorità della Andalusia il 9 marzo. E' il direttore generale del settore ambiente, Jesus Nieto Gonzales, a negare il permesso al trasferimento: dai dati forniti, si legge nella comunicazione ufficiale, non si ha certezza della composizione chimica dei rifiuti e in alcuni casi non si è certi che la loro categoria sia quella indicata nella notifica.

Le autorità spagnole, in sostanza, non sono sicure di cosa sarebbe finito nell'impianto.

Un problema che interroga il ciclo così come l'ha disegnato la regione (e l'Impregilo ancora prima): una volta che l'immondizia non si separa all'origine, ma finisce come talquale negli Stir, il trattamento finale (e la separazione dei materiali) lascia zone d'ombra. «I rifiuti di Napoli - spiega Sodano - non possono essere più trattati separatamente, è materiale che può andare in discarica o nell'inceneritore. Ma il piano che abbiamo messo a punto, con il porta a porta, il compostaggio e il Trattamento meccanico manuale, va nella direzione di separare a monte i rifiuti, valorizzando i materiali, così come chiede l'Europa. L'inceneritore a Napoli est, capace di bruciare tutta la produzione cittadina, andrebbe invece nella direzione opposta, disincentivando la differenziata». Il 17 agosto il comune presenterà le obiezioni al piano regionale: «Utilizzeremo ogni strada per scoraggiare chi ritiene necessario il termovalorizzatore. E non verranno aperte nuove discariche a Chiaiano e Marano: al loro posto, il parco dell'Area Nord».

Rifiuti in nave verso la Scandinavia nasce l'alleanza De Magistris-Cesaro

Il piano

Firmata l'intesa per trasferire la spazzatura all'estero
«Tre contratti con due Paesi»

Daniela De Crescenzo

«In queste ore i nostri rappresentanti stanno chiudendo tre contratti con due Paesi stranieri e con una regione italiana per portare i nostri rifiuti fuori dalla città»: il sindaco De Magistris convoca la stampa e annuncia nuovamente la prossima firma dei contratti che permetteranno di disfarsi dei rifiuti di Napoli. E nel pomeriggio con il vicesindaco Sodano va in Provincia dove firma un patto di ferro con il presidente Cesaro per gestire insieme l'intera operazione: la Provincia ci metterà i soldi, il Comune tramite Asia le conoscenze. Non a caso l'amministratore delegato della partecipata del Comune, Daniele Fortini, è anche il presidente di Federambiente. Intanto il presidente dell'azienda, Raphael Rossi, è stato spedito nel «Paese del Nord» dove dovrebbe star chiudendo il famoso accordo segreto, quello a cui la giunta lavora a ritmo serrato da alcune settimane. Ieri mattina, poi, il sindaco ha annunciato un accordo con impianti di una regione italiana.

Complessivamente, secondo De Magistris, i contratti dovrebbero essere tre. Nel giro di due anni dovrebbero arrivare nei Paesi del nord duecentomila tonnellate di spazzatura dagli stir dalle strade di Napoli. Il traffico dovrebbe essere diretto da un'impresa pubblica norvegese. All'imballaggio e al trasporto dovrebbero provvedere i 25 dipendenti del consorzio di bacino 5 che due anni fa avevano rifiutato di essere assunti all'Asia. I lavoratori avranno un contratto semestrale. «Manterranno le qualifiche che avevano - dice il leader del sindacato Azzurro, Vincenzo Guidotti che ha seguito la vertenza - e ovviamente riteniamo che

al contratto semestrale possa seguire una regolarizzazione». Sulla vertenza ha pesato anche la contemporanea assunzione il 25 luglio in accordo con la Provincia di 60 lavoratori socialmente utili nella società Napoli Servizi. Il sindacato ha infatti sostenuto che gli ex dipendenti dei consorzi avessero una priorità assoluta sulle assunzioni. Dopo la firma di quello che gli addetti ai lavori già chiamano «Il patto dei due Gigli», sindaco e presidente della Provincia hanno rilasciato una dichiarazione congiunta «La firma di stasera - spiegano - è la concretizzazione di un rapporto sano tra istituzioni di diverso colore politico, nell'unico interesse dei cittadini dell'intera area metropolitana napoletana. Dopo il protocollo d'intesa con governo e Regione che abbiamo firmato a fine luglio, questa ne è un'ulteriore testimonianza».

In mattinata in conferenza stampa il sindaco aveva spiegato che le destinazioni dei monnezza tour «restano segrete fino alla partenza della prima nave che avverrà agli inizi di settembre». Dopo di allora il sindaco invita chi lo volesse «a fare il viaggio sulla nave, così da controllare il percorso». «Informeremo su tonnellata per tonnellata - dice - sacchetto per sacchetto e viaggio per viaggio per sacchetto e viaggio per viaggio dove andranno i rifiuti. Ma non adesso». La «riservatezza», spiega, «è dettata dagli accordi stessi e serve per evitare speculazioni economico-finanziarie». Riservatezza, dunque, non opacità: «Abbiamo avuto offerte anche da paesi dell'Africa centrale e dall'estremo oriente anche più vantaggiosi economicamente - ha spiegato il vicesindaco Tommaso Sodano - ma abbiamo preferito quelli del Nord Eu-

ropa dove vige una legislazione ambientale rigida, che offre diverse garanzie». Il costo dell'operazione, assicurano ancora i vertici di Palazzo San Giacomo, saranno inferiori rispetto al trasferimento dei rifiuti in altre province della Campania e nelle altre Regioni. «Abbiamo detto a chi sta lavorando a questi accordi - conclude Sodano - di rimanere al di sotto della tariffa di 113 euro pagata dalla Provincia di Napoli per portare i rifiuti negli stir». A sborsare i soldi per i trasferimenti sarà comunque la Provincia con la quale il Comune di Napoli ha stretto una sorta di patto di ferro: sono stati, infatti, i vertici di Asia a trovare i contatti giusti per arrivare al famoso paese del Nord, ma sarà la Sapna a pagare. In cambio lo stesso canale smaltirà anche la frazione umida ammassata da anni nello stir di Tufino.



L'impianto
Il sindaco
«Inceneritore?
Ci batteremo
con tutti
i mezzi
contro
il progetto»

L'emergenza

Prima tappa Olanda, tre accordi per portare i rifiuti fuori Napoli

TRE accordi per portare i rifiuti da Napoli verso altre destinazioni: due verso paesi del Nord Europa e uno, a sorpresa, in Italia. «Sì, perché mentre la Lega Nord mette il veto, gli imprenditori del Nord Italia i rifiuti li vogliono

Protocollo tra Comune e Provincia per concludere trattative con il Nord Europa

e ci contattano per stringere rapporti commerciali», spiega il sindaco, Luigi de Magistris. E mentre il suo capo di gabinetto, il colonnello Attilio Auricchio (foto), parte in missione (prima tappa: Olanda) il sindaco firma a Palazzo Matteotti, un protocollo d'intesa con il presidente della Provincia, Luigi Cesaro. Nel protocollo viene dato mandato



alle rispettive partecipate Sapa ed Asia di concludere trattative in essere con Paesi del Nord Europa per il conferimento dei rifiuti. Grazie all'accordo, sarà possibile contribuire allo svuotamento degli Stir e ad avviare un processo per l'ammodernamento degli impianti. «Abbiamo avuto anche offerte più vantaggiose da paesi dell'Africa e

dall'Estremo Oriente— spiega il vice sindaco Tommaso Sodano — ma abbiamo preferito i Paesi del Nord Europa dove vige una legislazione ambientale rigida, che offre garanzie più certe».

Il costo dell'operazione, assicurano i vertici di Palazzo San Giacomo, saranno inferiori rispetto al trasferimento dei rifiuti in altre province della Campania. «Abbiamo detto a chi sta lavorando a questi accordi— conclude Sodano — di rimanere al di sotto della tariffa di 113 euro pagata dalla Provincia per portare i rifiuti negli stir». Il 17 agosto, ha poi annunciato il vicesindaco « presenteremo le obiezioni al Piano regionale, che prevede 4 inceneritori in Campania, un piano folle». E il sindaco conclude: «Avvieremo anche una campagna per eliminare le mini discariche abusive che affogano le nostre periferie».

(c.r. z.)

Il provvedimento

Controlli dei condomini sull'acqua: multe fino a 30mila euro

**Gli assessori Lucarelli e Sodano
«Le famiglie risparmieranno
e si produrranno meno rifiuti»**

Un invito, da parte della giunta, a bere l'acqua del rubinetto. Una scelta che avrebbe un impatto positivo anche nella raccolta dei rifiuti di plastica, ma non solo, sarebbe un notevole risparmio per le famiglie non più costrette a comprare acqua minerale. E per favorire il consumo dell'acqua pubblica e garantire la sicurezza delle famiglie il Comune ha attivato i controlli di qualità dell'acqua che arriva in tutte le case dei napoletani.

La giunta comunale, infatti, su proposta degli assessori ai Beni comuni Lucarelli e all'Ambiente Sodano, ha approvato la delibera con la quale si obbligano gli amministratori dei condomini ai controlli tesi a verificare la qualità dell'acqua nel punto di utilizzo, cioè ai rubinetti delle famiglie napoletane. Per garantire la salubrità dell'acqua gli amministratori di condominio dovranno effettuare periodici controlli tramite laboratori specializzati. Lo stesso obbligo vale per i titolari e i responsabili delle strutture dove l'acqua è fornita al pubblico, come sedi comunali, banche, ed uffici.

Ad entrambi viene sollecitata un'adeguata attività di controllo dello stato di adeguatezza e manutenzione dell'impianto di distribuzione costituito dalle condutture, raccordi e apparecchiature installate tra i rubinetti utilizzati per l'erogazione dell'acqua fornita al pubblico e la rete di distribuzione esterna. In caso di mancato rispetto dei controlli e nel caso di mancato rispetto dei parametri di qualità dell'acqua fissati nell'allegato I del decreto legislativo 31/2001, si applicheranno le sanzioni amministrative previste che vanno da 5.164 a 30.897 euro. Tale decreto legislativo dà attuazione della direttiva della comunità europea N. 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo

umano» e stabilisce controlli e sanzioni per garantirne la salubrità.

«Una regolare e informata attività di controllo - afferma l'assessore Lucarelli - contribuirà ad aumentare l'uso dell'acqua pubblica fornita dal Comune e contestualmente a ridurre l'acquisto da parte delle famiglie dell'acqua in bottiglie, in prevalenza di plastica». «In tal modo si raggiungono due obiettivi - prosegue l'assessore - si genera un risparmio per le famiglie e si riduce la produzione di rifiuti, in linea con le scelte strategiche dell'Amministrazione, e ipotizzando una riduzione di 300.000 bottiglie in PET al mese, che corrispondono a 9.500 kg. di plastica, si consegue anche una riduzione di 14.000 Kg di CO2 in atmosfera, per la mancata produzione e il mancato trasporto delle bottiglie PET».

«Questa delibera - ha dichiarato il vicesindaco Sodano - si pone in perfetta continuità con quanto previsto nella prima delibera in materia di prevenzione e riduzione dei rifiuti».

Adesso, toccherà ai condomini attrezzarsi per garantire ai propri inquilini la buona qualità dell'acqua che sgorga dai rubinetti.



La giunta comunale approva la delibera rivolta all'oro blu: più controlli tesi ad intensificare il consumo 'Bevi dal rubinetto e riduci l'inquinamento' L'iniziativa per il rilancio dell'acqua pubblica



L'assessore Lucarelli:

"In questo modo
si limita la dispersione
di bottiglie di plastica
nell'ambiente"

NAPOLI (rc) - Il Comune si muove per rendere migliore la vita dei residenti. Per favorire il consumo dell'acqua pubblica e garantire la sicurezza delle famiglie attivati i controlli di qualità dell'acqua che fuoriesce dai rubinetti delle case. La giunta comunale, su proposta degli assessori **Lucarelli** (ai Beni comuni) e **Sodano** (all'Ambiente) ha approvato la delibera con la quale si obbligano gli amministratori dei condomini ai controlli tesi a verificare la qualità dell'acqua nel punto di utilizzo, cioè ai rubinetti delle famiglie napoletane. Per garantire la salubrità dell'acqua gli amministratori di condominio dovranno effettuare periodici controlli tramite laboratori specializzati. Uguale obbligo è in capo ai titolari e responsabili delle strutture dove l'acqua è fornita al pubblico, come sedi comunali, banche, ed uffici. Ad entrambi viene sollecitata un'adeguata attività di controllo dello stato di adeguatezza e manutenzione dell'impianto di distribuzione costituito dalle condutture, raccordi e apparecchiature installate tra i rubinetti utilizzati per l'erogazione dell'acqua fornita al pubblico e la rete di distribuzione esterna. In caso di mancato rispetto dei controlli ovvero nel caso di mancato rispetto dei parametri di qualità del-

l'acqua, si applicheranno le sanzioni amministrative previste che vanno da 5164 a 30897 euro. *"Una regolare e informata attività di controllo - afferma l'assessore Lucarelli (nel riquadro in alto) - contribuirà ad aumentare l'uso dell'acqua pubblica fornita dal Comune e contestualmente a ridurre l'acquisto da parte delle famiglie dell'acqua in bottiglie, in prevalenza di plastica".* *"In tal modo si raggiungono due obiettivi - prosegue l'assessore - si genera un risparmio per le famiglie e si riduce la produzione di rifiuti, in linea con le scelte strategiche dell'amministrazione, e ipotizzando una riduzione di 300mila bottiglie in pet al mese, che corrispondono a 9500 chili di plastica, si consegue anche una riduzione di 14mila chili di CO2 in atmosfera, per la mancata produzione e il mancato trasporto delle bottiglie".* *"Questa delibera - ha dichiarato il vicesindaco Sodano - si pone in perfetta continuità con quanto previsto nella prima delibera in materia di prevenzione e riduzione dei rifiuti".* La giunta comunale di Napoli ha inoltre approvato ieri, la delibera sulle iniziative in materie di educazione ambientale 'La Città Ecologica', contenente numerose azioni tese a sviluppare atteggiamenti e comportamenti partecipati di consapevolezza ambientale a partire dall'infanzia, come la realizzazione di programmi di formazione e di sensibilizzazione, anche agiti dagli studenti, per tutte le scuole che vorranno partecipare

all'idea di una città pulita e rinnovata. La proposta è stata avanzata dall'assessore alla Scuola e Istruzione **Annamaria Palmieri** e dall'assessore all'Ambiente **Tommaso Sodano**. Gli assessorati - è scritto in una nota - forniranno supporto politico organizzativo al programma di formazione curato di concerto con Asia Napoli e alla campagna informativa sull'acqua con i medici pediatri, nonché alle iniziative progettuali autonome previste in tutte le reti di scuole.



Tommaso Sodano

NUOVI OBBLIGHI PER GLI AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO. INIZIATIVA PER GARANTIRE LA QUALITÀ

Supermulte a chi non controlla l'acqua del rubinetto



Per favorire il consumo dell'acqua pubblica e garantire la sicurezza delle famiglie il Comune attiva i controlli di qualità dell'acqua che fuoriesce dai rubinetti delle case. La giunta comunale, su proposta degli assessori Lucarelli (ai Beni comuni) e Sodano (all'Ambiente) ha approvato la delibera con la quale si obbligano gli amministratori dei condomini ai controlli tesi a verificare la qualità dell'acqua nel punto di utilizzo, cioè ai rubinetti delle famiglie napoletane. Per garantire la salubrità dell'acqua gli amministratori di condominio dovranno effettuare periodici controlli tramite laboratori specializzati. Uguale obbligo è in capo ai titolari e/o responsabili delle strutture dove l'acqua è fornita al pubblico, come sedi comunali, banche, ed uffici. Ad entrambi viene sollecitata un'ideale attività di controllo dello stato di adeguatezza e manutenzione dell'impianto di distribuzione costituito dalle condutture, raccordi e apparecchiature installate tra i rubinetti utilizzati per l'erogazione dell'acqua fornita al pubblico e la rete di distribuzione esterna. In caso di mancato rispetto dei controlli ovvero nel caso di mancato rispetto dei parametri di qualità dell'acqua fissati nell'allegato I del d.lgs. 31/2001, si applicheranno le sanzioni amministrative previste che vanno da 5.164,00 a 30.897,00. Il D.Lgs 31/2001 dà «attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano» e stabilisce controlli e sanzioni per garantirne la salubrità. «Una regolare e informata attività di controllo - afferma l'assessore Lucarelli - contribuirà ad aumentare l'uso dell'acqua pubblica fornita dal Comune e contestualmente a ridurre l'acquisto da parte delle famiglie dell'acqua in bottiglie, in prevalenza di plastica». «In tal modo si raggiungono due obiettivi - prosegue l'assessore - si genera un risparmio per le famiglie e si riduce la produzione di rifiuti, in linea con le scelte strategiche dell'Amministrazione, e ipotizzando una riduzione di 300.000 bottiglie in Pet al mese, che corrispondono a 9.500 chili di plastica, si consegue anche una riduzione di 14.000 chili di CO2 in atmosfera, per la mancata produzione e il mancato trasporto delle bottiglie Pet». «Questa delibera - ha dichiarato il vicesindaco Sodano - si pone in perfetta continuità con quanto previsto nella prima delibera in materia di prevenzione e riduzione dei rifiuti».

► Napoli. 2 ◀

Acqua, controlli nei condomini

Delibera della giunta comunale per ridurre l'uso delle bottiglie di plastica

Favorire il consumo dell'acqua pubblica e garantire la sicurezza delle famiglie: Palazzo San Giacomo attiva i controlli di qualità dell'acqua che fuoriesce dai rubinetti delle case. La giunta comunale, su proposta degli assessori **Alberto Lucarelli** (ai Beni comuni) e **Tommaso Sodano** (all'Ambiente) approva la delibera con la quale si obbligano gli amministratori dei condomini ai controlli tesi a verificare la qualità dell'acqua nel punto di utilizzo, cioè ai rubinetti delle famiglie napoletane. Per garantire la salubrità dell'acqua gli amministratori di condominio dovranno effettuare periodici controlli tramite laboratori specializzati. Uguale obbligo è in capo ai titolari o responsabili delle strutture dove l'acqua è fornita al pubblico, come Comuni e uffici.

TUBATURE SOTTO LE LENTE

Sotto la lente lo stato di adeguatezza e manutenzione dell'impianto di distribuzione costituito dalle condutture, raccordi e apparecchiature installate tra i rubinetti utilizzati per l'erogazione dell'acqua fornita al pubblico e la rete di distribuzione esterna.

LE SANZIONI

In caso di mancato rispetto dei controlli ovvero nel caso di mancato rispetto dei parametri di qualità dell'acqua fissati dal decreto legislativo n. 31 del 2001, si applicheranno le sanzioni amministrative previste che vanno da 5.164,00 a 30.897,00.

LA NORMA

Il decreto legislativo n. 31 del 2001 dà attuazione della direttiva 98/83/Ce relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano e stabilisce controlli e sanzioni per garantirne la salubrità.

“Una regolare e informata attività di controllo - afferma l'assessore Lucarelli - contribuirà ad aumentare l'uso dell'acqua pubblica fornita dal Comune e contestualmente a ridurre l'acquisto da parte delle famiglie dell'acqua in bottiglie, in prevalenza di plastica.



gli standard fissati
da una tabella del Comune

L'assessore Lucarelli

«Così sarà ridotto l'acquisto delle bottiglie di plastica: trecentomila in meno al mese finiranno nell'immondizia»



La protesta Padre Alex Zanotelli durante una manifestazione per l'acqua pubblica

L'ordinanza Ridurre il consumo di minerale

Acqua potabile, obbligo di analisi per i cittadini

Multe fino a 50 mila euro

NAPOLI — La lobby della minerale è in fermento, a Napoli rischia di perdere numerosi clienti. Il Comune, infatti, ha avviato la battaglia per l'acqua pubblica e per garantirne la qualità. Così ieri ha dato il via ai controlli per scoprire cosa esce dai rubinetti. Una delibera voluta dagli assessori Alberto Lucarelli (Beni comuni) e Tommaso Sodano (Ambiente). Una normativa che obbliga i condomini a controlli continui per verificare «la qualità dell'acqua nel punto di utilizzo», cioè ai rubinetti delle case dei napoletani. Gli amministratori del condominio dovranno utilizzare laboratori specializzati. Uguale obbligo è per i titolari e responsabili delle strutture dove l'acqua è fornita al pubblico, come sedi comunali, banche, ed uffici.

«Ad entrambi i soggetti - spiega la nota - viene sollecitata un'ideale attività di controllo dello stato di adeguatezza e manutenzione dell'impianto di distribuzione costituito dalle condutture, raccordi e apparecchiature installati tra i rubinetti utilizzati per l'erogazione dell'acqua fornita al pubblico e la rete di distribuzione esterna». In caso di mancato rispetto dei controlli o se l'acqua risulterà con parametri di qualità diversi da quelli fissati con una tabella dal Comune, sono previste multe salatissime che vanno dai cinque ai trentamila euro. «Un regolare controllo - afferma l'assessore Lucarelli - contribuirà ad aumentare l'uso dell'acqua pubblica fornita dal Comune e contestualmente a ridurre l'acquisto da parte dei cittadini dell'acqua in bottiglie, in prevalenza di plastica. In tal modo si raggiungono due obiettivi: si genera un risparmio per le famiglie e si riduce la produzione di rifiuti».

Secondo l'amministrazione i dati «ambientali», soltanto nella prima fase, saranno molto consistenti. Si stima

infatti nella riduzione di 300 mila bottiglie in Pet al mese, che corrispondono a 9.500 chili di plastica. «Consistente anche la diminuzione dei gas - spiega la nota del Comune - con 14 mila chili di CO₂ in meno in atmosfera, per la mancata produzione e il mancato trasporto delle bottiglie Pet».

Insomma un provvedimento ecologico che aiuterà l'ambiente e le tasche dei napoletani. «Questa delibera - ha detto il vicesindaco Tommaso Sodano - si pone in perfetta continuità con quanto previsto nella prima delibera in materia di prevenzione e riduzione dei rifiuti». Ovviamente i controlli verranno fatti anche alla «fonte».

Solo una curiosità: quanto costa fare una analisi di purezza e quanto bisognerà sborsare in più nelle quote dei vari condomini? Sacrificio accettabile se l'acqua che uscirà dai rubinetti sarà la stessa che fino a trent'anni fa rendeva Napoli famosa per il suo caffè e la sua pasta e che aveva un sapore e una qualità nettamente superiore a quella di molte fonti imbottigliate oggi.

Vincenzo Esposito

Amministratori

Dovranno garantire controlli costanti sulla qualità secondo

Acqua pubblica, controlli obbligatori

Agli amministratori di condominio i test di qualità: multe per i trasgressori

ACQUA dei rubinetti sicura: toccherà agli amministratori di condominio effettuare i controlli. Lo stabilisce una delibera emanata dal Comune, su proposta degli assessori Alberto Lucarelli (Beni comuni) e Tommaso Sodano (Ambiente). Il provvedimento si prefigge l'obiettivo di incentivare il consumo dell'acqua pubblica, garantendone la sicurezza.

Per questo gli amministratori saranno obbligati a effettuare controlli per verificarne la qualità nel punto di utilizzo, cioè ai rubinetti delle famiglie napoletane, tramite laboratori specializzati. Stesso obbligo toccherà ai titolari delle strutture dove l'acqua è fornita al pubblico, come sedi comunali, banche e uffici.

Nella delibera il Comune sollecita «un'ideale attività di controllo dello stato di adeguatezza e manutenzione dell'impianto di distribuzione costituito dalle condutture, raccordi

di e apparecchiature installate tra i rubinetti utilizzati per l'erogazione dell'acqua fornita al pubblico e la rete di distribuzione esterna».

In caso di mancato rispetto

dei controlli e di mancato rispetto dei parametri di qualità dell'acqua si applicheranno le sanzioni amministrative previste che vanno da 5.164 a 30.897 euro. «Una regolare e informata attività di controllo — afferma l'assessore Lucarelli — con-

tribuirà ad aumentare l'uso dell'acqua pubblica e a ridurre l'acquisto da parte delle famiglie delle bottiglie, in prevalenza di plastica. In tal modo si raggiungono due obiettivi — prosegue l'assessore — si genera un risparmio per le famiglie e si riduce la produzione di rifiuti, in linea con le scelte strategiche dell'amministrazione».

«Questa delibera — dichiara il vicesindaco Sodano — si pone in perfetta continuità con

quanto previsto nella prima delibera in materia di prevenzione e riduzione dei rifiuti».

Sull'iniziativa, però, c'è chi avanza qualche dubbio di legittimità. È il caso dell'avvocato Diego Manzo, gestore di alcuni patrimoni condominiali a Napoli. «Non vedo come gli amministratori possano effettuare questi controlli visto la tipologia del servizio di fornitura idrica che è di natura privatistica — afferma il professionista

— il Comune ha dato la gestione del servizio all'Arin, società che, tra l'altro, garantisce la qualità dell'acqua prima di immetterla nelle tubature cittadine. Come si potranno attribuire le responsabilità sulla mancata qualità? E poi, considerato che parliamo di una società privata, con quale titolo gli amministratori possono intervenire?».

(antonio di costanzo)

Sanzioni fino a 30 mila euro. La delibera comunale estesa anche a banche e uffici

Regione, due assessori in più ma lo deciderà un referendum

In pole position Daniela Nuges e Bianca D'Angelo

OTTAVIO LUCARELLI

TRA sessanta giorni la Regione voterà in seconda lettura la norma che consente di ampliare la giunta da 12 a 14 assessori, varata la scorsa notte in aula, ma l'ultima parola spetterà agli abitanti della Campania. Il centrosinistra ha infatti annunciato il referendum già nel corso della nottata quando, intorno alle 3, è passata in Consiglio la modifica dello Statuto che dopo quarant'anni fa lievitare le poltrone di via Santa Lucia. Una scelta mirata a portare due donne in un totò assessori che vede in pole position la casertana Daniele Nuges (prima

firmataria della riforma) e Bianca D'Angelo, compagna dell'eurodeputato Enzo Rivellini, entrambe del Pdl. Scelta in rosa in realtà dettata da una sentenza del Consiglio di Stato contro le giunte maschiliste.

Il referendum è stato annunciato all'unisono dal consigliere regionale del Pd Antonio Amato e dal gruppo dell'Italia dei valori assieme al segretario dipietrista Nello Formisano. Una consultazione che può riservare sorprese. È infatti sufficiente che la richiesta sia firmata da un quinto dei consiglieri regionali ma, soprattutto, non è previsto un quorum sulla partecipazione al voto. Seconda lettura entro sessanta giorni e poi il referendum. Dalla proposta intanto è scomparso nel corso della notte il fantasma dei due sottosegretari alla presidenza della Regione. Altre poltrone che erano state "inventate" per accontentare correnti e partiti del centrodestra. L'assemblea ha invece bocciato una proposta del centrosinistra per ridurre i consiglieri regionali da sessanta a cinquanta.

Il presidente Caldoro, che negli ultimi giorni ha spinto con decisione, ha sempre parlato di ampliamento della giunta a costo zero. Su questo punto sarà presentata una norma ad hoc, ma il centrosinistra incalza. «Caldoro è stato costretto ad aumentare gli assessori da dodici a quattordici — accusano il segretario del Pd Enzo Amendola e il capogruppo Giuseppe Russo — per il condizionamento e la forza d'urto della cricca che governa il Pdl campano e che rendono il governatore alla stregua di un Re Travicello. Se per un verso si evoca il rigore, per l'altro si privilegiano vecchie pratiche che determinano la moltiplicazione dei costi e delle poltrone». «La scelta di aumentare gli assessori — aggiunge il consigliere Antonio Marciano del Pd — in questo contesto di crisi è una vergogna nazionale».

I quattro partiti di opposizione (Pd, Idv, socialisti e Api) denunciano «una scelta in controtendenza rispetto alle misure introdotte dal Parlamento sulla composizione dei Consigli comunali e delle giunte ridotte del 20 per cento e anche rispetto al dibattito in corso nel paese sulla riduzione del numero dei parlamentari e dei costi della politica». «Siamo di fronte — insiste il centrosinistra — ad una scelta che segnala il distacco più totale del governo regionale e dei consiglieri che lo sostengono dall'opinione pubblica campana e dalle istanze e bisogni dei cittadini».

E intanto la coalizione di centrodestra perde alcuni pezzi. Sergio Nappi di Noi Sud e Carlo Avello della Destra hanno preso le distanze: «Da oggi abbiamo le mani libere rispetto a un Pdl che si ritiene autosufficiente». E un messaggio forte arriva anche da Maurizio Iapicca, uno dei sette parla-

mentari che alla Camera hanno aderito a Forza del Sud: «Con Caldoro reciproca e leale collaborazione, ma riconosca al nostro partito peso politico e autorevolezza nella nostra regione».

L'assessore al personale Pasquale Sommese ha intanto presentato a tarda sera in giunta la riforma della macchina amministrativa della Regione che prevede la nascita di cinque Dipartimenti.

Insorge il centrosinistra "Caldoro condizionato dalla cricca del Pdl"

L'assessore Sommese porta in giunta la riforma della macchina amministrativa

I volti

LA MODIFICA

L'aumento degli assessori della giunta regionale da dodici a quattordici poltrone modifica per la prima volta dopo quarant'anni la composizione numerica del governo della Campania



NUGNES

Daniela Nuges, vicecapogruppo del Pdl in Regione e prima firmataria della modifica dello Statuto, è in pole position per ricoprire una delle due nuove poltrone nella giunta regionale

D'ANGELO

Bianca D'Angelo, compagna dell'eurodeputato Enzo Rivellini, è in corsa per una poltrona nella squadra di governo regionale guidata da Stefano Caldoro



REFERENDUM

Nel prossimo inverno sarà un referendum popolare in Campania a decidere sull'aumento degli assessori della giunta Caldoro varato la scorsa notte dal centrodestra in Consiglio regionale

Corte dei conti. Cresce l'allarme debito per gli enti locali Pag. 29**Corte dei conti.** Fuga dai derivati: nel 2010 estinto in anticipo il 31% dei contratti - Mark to market negativo per 923 milioni

Allarme debito per gli enti locali

Ampia la quota di rosso finanziata in emergenza con entrate straordinarie

PATTO DI STABILITÀ

Obiettivi rispettati senza generare un surplus di risorse bloccate ma continua la caduta degli investimenti

Gianni Trovati

MILANO

■ Sono due gli elementi da mettere insieme per capire che qualcosa non va nelle regole della finanza locale: il patto di stabilità ha registrato nel 2010 un grado di rispetto record, con solo 46 Comuni e una Provincia fuori dagli obiettivi di saldo, ma nello stesso tempo l'equilibrio finanziario complessivo degli enti locali è sempre più precario, con un aumento degli enti in disavanzo e una quota crescente di debito (uscita certa e costante) finanziata con entrate straordinarie (che per loro natura sono incerte e non strutturali).

È l'incrocio di questi due fattori a offrire la chiave di lettura della corposa relazione che la sezione delle Autonomie della Corte dei conti ha diffuso ieri (delibera 7/2011) sullo stato della finanza locale nel 2010. Sul versante del debito, la Corte evidenzia anche i forti movimenti che caratterizzano il capitolo derivati: la «fuga dagli swap» adombrata da più di un dato di mercato si traduce in numeri importanti, che mostrano come nel 2010 i Comuni abbiano chiuso in anticipo il 30,67%

dei propri contratti, mentre le Province hanno fatto la stessa scelta sul 14,87% degli strumenti finanziari che avevano in pancia. Un esodo generalizzato, favorito anche dalla dinamica dei tassi che nel 2010 ha spianato la strada a chi voleva chiudere le posizioni senza pagare troppo pegno, favorito anche dall'atteggiamento di alcuni istituti di credito "ammorbidenti" dal fiorire di contenziosi in tutta Italia. Numeri che assottigliano l'incognita swap sui bilanci di Comuni e Province, senza ovviamente cancellare il problema: a fine 2009, prima che la via verso l'uscita anticipata si affollasse così tanto, secondo i calcoli della Corte il mark to market negativo cumulato dagli swap di sindaci e presidenti di provincia era di 923,4 milioni (883 milioni solo nei Comuni), cioè intorno al 4,6% del nozionale. La fuga ha ridotto i termini di riferimento, anche se la spinta dei tassi legata alla tempesta sui mercati ha in generale peggiorato le perdite potenziali dei contratti ancora attivi.

Ma è la gestione complessiva del debito locale a preoccupare i magistrati contabili. Non per la dinamica dello stock, che continua a non aumentare (115% delle entrate correnti nei Comuni, 106% nelle Province), ma per il peso che la sua gestione ha sui bilanci locali. Viste le difficoltà degli enti locali, nel finanziamento

del passivo è cruciale il ruolo di entrate come gli oneri di urbanizzazione, per natura imprevedibili, avanzi di amministrazione, generati spesso dalla revisione dei residui, e le plusvalenze di vendite immobiliari, che sfruttano la differenza contabile con i valori di libro, lontanissimi da quelli di mercato. Risultato: il sistema «riesce a reggere», ma «con il ricorso a un'anomalia». Anche per questo la Corte chiede di intervenire sulle regole, e di sostituire il parametro attuale, basato sul confronto fra entrate correnti e spesa per interessi, con uno più complessivo che metta in relazione saldo corrente e stock del debito. Anche il saldo, del resto, mostra più di un problema: i Comuni con squilibri di parte corrente sono 3.412 su 6.552 monitorati, e quelli in disavanzo strutturale sono 102, il 24% in più rispetto al 2009 (ci sono anche due capoluoghi, Foggia e Alessandria).

Le notizie migliori arrivano dal Patto di stabilità (che però continua a deprimere gli investimenti): l'alto tasso di rispetto è dovuto anche a un aumento degli interventi regionali, che hanno sbloccato quote di pagamento decisive per 732 Comuni e hanno aiutato anche a evitare il surplus (1 miliardo nel 2009) di risorse bloccate per carenze di programmazione.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I derivati dei sindaci

Valori mark to market distinti in positivi e negativi (2009). Valori in euro

Regione	Saldi positivi	Saldi negativi	Mark to market
Piemonte	2.508.279	-142.636.451	-140.128.172
Lombardia	52.075.202	-93.648.020	-41.572.818
Liguria	207.992	-20.982.325	-20.774.334
Trentino A. A.	59.900	-212.621	-152.721
Veneto	31.693.512	-46.349.491	-14.655.978
Friuli V.G.	22.700	-2.625.660	-2.602.960
Emilia R.	532.125	-17.839.635	-17.307.510
Toscana	9.421.887	-76.007.381	-66.585.495
Umbria	2.635.662	-22.102.996	-19.467.334
Marche	90.253	-10.430.651	-10.340.398
Lazio	39.229.036	-138.147.191	-98.918.155
Abuzzo	138.510	-11.834.073	-11.695.563
Molise	-	-45.770	-45.770
Campania	2.020.543	-228.232.123	-226.211.579
Puglia	1.206.546	-9.659.934	-8.453.388
Basilicata	144.909	-655.468	-510.559
Calabria	820.709	-17.656.699	-16.835.990
Sicilia	3.910.308	-37.860.341	-33.950.032
Sardegna	3.892.385	-6.345.367	-2.452.981
Totale complessivo	150.610.460	-883.272.197	-732.661.737

Fonte: Corte dei conti

I conti della sanità

Risultati di esercizio 2009-2010, in milioni di euro, e variazioni percentuali e assolute

Regioni	Risultato di esercizio		Var. % '10/'09
	2009	2010	
Lazio	-1.395,99	-1.043,83	25,23
Campania	-788,88	-495,79	37,15
Puglia	-302,47	-335,38	-10,88
Sardegna	-229,74	-228,72	0,45
Liguria	-105,64	-88,58	16,15
Veneto	-27,15	-72,67	-167,69
Sicilia	-200,00	-61,96	69,02
Molise	-63,65	-53,46	16,01
Basilicata	-21,04	-35,33	-67,89
Abruzzo	-94,54	-19,11	79,79
P.A. Trento	-12,09	-10,81	10,63
V. Aosta	-0,98	-6,92	-604,62
P.A. Bolzano	37,18	1,95	-94,75
Friuli V.G.	16,67	8,63	-48,23
Piemonte	16,73	8,84	-47,14
Umbria	4,76	10,42	118,98
Lombardia	1,88	10,58	463,08
Toscana	-6,88	14,22	306,69
Calabria	-118,79	18,26	115,37
Emilia R.	22,44	26,45	17,90
Marche	16,55	27,59	66,68
Totale	-3.251,64	-2.325,58	28,48
Solo perdite	-3.367,85	-2.452,54	27,18
Solo utili	116,21	126,96	9,25

Disavanzo in calo del 28,5 per cento

Per la sanità i fondi statali a 106 miliardi

IL QUADRO

I piani di rientro obbligatorio frenano il passivo

Risultati positivi

in tutti gli enti coinvolti

con l'eccezione della Puglia

■ Non funzionano proprio come orologi svizzeri, ma qualche risultato importante lo danno: i piani di rientro dal deficit sanitario, che ormai abbracciano 12 Regioni su 20, frenano il disavanzo, e sembrano riuscire a contenere la corsa finora a briglie sciolte della spesa: nel 2010 il Servizio sanitario nazionale è costato 113,5 miliardi, cioè 1,5 miliardi in meno dei 115 calcolati nella Dfp (l'ex Dpef) 2011/2013. Aggiunto il contributo del ticket da 10 euro sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali, che pure sta incontrando un'applicazione piuttosto travagliata, l'assegno che lo Stato staccherà nel 2011 si ferma a 105,9 miliardi.

I numeri, messi insieme dalla Corte dei conti nella relazione diffusa ieri dalla sezione Autonomie (la 6/2011) sulla finanza regionale, mostrano un cauto ottimismo dei magistrati contabili, che pure non trascurano i tanti problemi dei bilanci sanitari. Il disavanzo complessivo del sistema scende del 28,5% (da 3,25 a 2,45 miliardi di euro; si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 25 maggio): Calabria e Toscana abbandonano del tutto il rosso, l'Abruzzo si avvicina a questo risultato, la Sicilia lo riduce del 69% rispetto al 2009 e anche le altre Regioni in passivo vedono migliorare i propri risultati, con l'unica eccezione della Puglia, dove il disavanzo cresce del 10,9% a quota 335,4 milioni di euro e il piano di rientro (con tanto di aumento delle addizionali) è scattato a novembre 2010. Il grosso del problema, comunque, rimane concentrato nel Lazio (-1,04 miliardi il risultato 2010) e in Campania (-495,8 milioni), che da sole assorbono il 66% del passivo nazionale. Oltre alla Puglia, nella girandola dei piani di rientro è

entrato nel 2010 anche il Piemonte, che dopo le rettifiche ha chiuso il 2010 con un rosso da 65 milioni e sta ora varando un'impegnativa riforma sanitaria che ridisegna l'intera geografia del servizio. La conclusione della Corte è nel segno della speranza: «Sembra - scrivono i magistrati contabili - che il sistema di responsabilizzazione introdotto con la normativa sui piani di rientro stia portando risultati positivi», anche nel nome della «responsabilizzazione» che premia con risorse aggiuntive chi rispetta gli obiettivi e infligge aumenti fiscali e blocchi nelle spese e nelle assunzioni a chi si mostra inadempiente.

Sono le altre regole della finanza regionale, secondo la Corte, a mostrare la corda, a partire dal Patto di stabilità. Viste le dimensioni della sanità, che nel 2010 ha assorbito il 75,4% delle risorse transitate nei bilanci regionali, il patto che si rivolge solo al bilancio extra-sanitario ha per natura un'efficacia limitata. Quello per le Regioni, inoltre, è un Patto ancora old style, basato sui tetti di spesa e con parametri di riferimento ancorati a un solo anno, anziché al triennio come accade per gli obiettivi di bilancio degli enti locali, con un conseguente aumento del tasso di casualità dei limiti assegnati di anno in anno alle diverse amministrazioni. Il risultato finale, poi, è una riduzione quasi tutta concentrata sulla spesa in conto capitale, che nel 2010 si è ridotta del 16,8%: le uscite correnti, infatti, hanno una struttura più rigida, su cui è difficile intervenire (nel 2010 la riduzione è stata dello 0,7%). A complicare la gestione c'è il fatto che la sanità viaggia su conti economico-patrimoniali, mentre le regioni seguono la contabilità finanziaria, con un disallineamento che ora dovrà essere superato con l'attuazione della riforma della contabilità scritta nel Dlgs 118/2011.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

L'analisi**Dignità e rispetto
delle regole****Mario Di Costanzo**

In questa vicenda i principi in gioco sono due. Da una parte la dignità della persona. Dall'altra il rispetto delle regole. Due principi che - apparentemente - non è facile coniugare come dimostrano i fatti di cui la stampa si sta occupando in questi giorni. E che si sono verificati a Napoli (in città e in provincia) ma che, si sa bene, potrebbero svolgersi in termini sostanzialmente analoghi, e si sono svolti, anche in altre città. In entrambi i casi i protagonisti sono immigrati, rom o extracomunitari. Recentissimo il caso dei rom sgomberati dall'area industriale di Giugliano che ora è letteralmente blindata da un muro.

In pratica, un divisorio di cemento (tre metri di altezza per quattrocento di lunghezza) con la funzione di proteggere le aziende dai furti protratti nel tempo. I rom sono stati allontanati senza che ci si ponesse il problema delle famiglie, prima stanziali e ora destinate a un rinnovato nomadismo. «Una situazione drammatica che fa rimpiangere i campi abusivi» ha dichiarato il responsabile della Comunità di Sant'Egidio. L'altro recentissimo episodio riguarda lo sgombero dei migranti dalla struttura di via Brin. Una sistemazione provvisoria, si disse quando quelle famiglie dovettero allontanarsi da via dell'Avvenire a Pianura. Qui l'attenzione si è spostata sulla polizia municipale, che avrebbe usato delle tecniche particolarmente invasive. Circostanza tutta da verificare per cui il sindaco ha disposto un'indagine interna. Ma questo è solo uno degli aspetti del problema al quale l'Amministrazione

ha tentato di porre rimedio individuando per ciascuna delle famiglie una soluzione. In effetti, al di là dei fatti specifici, il dato che in linea generale emerge è che, in molti di questi casi, ci si trova generalmente di fronte a fenomeni di occupazioni abusive: di strutture o di suoli pubblici. Oltre ad una serie di reati connessi, in larga parte, allo stato di emarginazione. Da ciò le reazioni di molti che invocano il rispetto delle regole. Cioè, come si suol dire, il principio di legalità.

In realtà, perché sia chiaro il quadro generale conviene allargare lo sguardo ad altre notizie riportate dai quotidiani di questi giorni. Là dove, per esempio, si parla di una «tragedia in mare»: venticinque profughi, tutti sui trent'anni, provenienti dall'Africa e diretti a Lampedusa, stipati nel vano motore del barcone e morti asfissati. Un testimone ha raccontato: «L'unico riuscito a liberarsi è stato gettato a mare». Recentissimo, in un centro del nord, l'episodio dell'immigrato aggredito perché non riusciva a esprimersi in italiano. Questo il contesto. In realtà, siamo di fronte a un fenomeno epocale e di portata universale rispetto al quale gli arroccamenti difensivi rischiano, nel lungo periodo, di rivelarsi illusori.

Stando così le cose, come coniugare dignità della persona e legalità? Un terreno minato. Intanto, andrebbe utilizzato il plurale. La persona al singolare è un'astrazione che dice tutto e niente. Le persone, al plurale, sono uomini e donne, con nomi e cognomi, e ciascuno di essi è portatore di bisogni che meritano rispetto e accoglienza. Dall'altra parte, il principio di legalità. Anche qui più corretto sarebbe, lo diceva tempo fa un alto magistrato napoletano, parlare di giustizia. Perché legalità fa pensare al profilo giuridico-formale mentre giustizia sottolinea l'idea che le regole devono essere, per l'appunto, giuste. Cioè tali da tutelare soprattutto quei sog-

getti che, in quanto deboli, sono più meritevoli di protezione. Il che - qui è il punto - non significa affatto permissivismo. Infatti, in una situazione di illegalità diffusa il più forte prevale e il più debole soccombe. Da ciò l'esigenza di regole e di regole giuste, che da tutti vanno rispettate.

Dov'è allora il nodo? Il nodo è, una volta di più, nel ruolo della politica. E' diffusa l'idea che la politica sia l'arte della mediazione. Il guaio è quando si pensa alla mediazione di basso profilo, che si esaurisce nella mera gestione del potere in vista di interessi puramente elettorali. Esiste, viceversa, una mediazione nobile che si fa tra idee, progetti, programmi magari diversi e tuttavia componibili. Se è così, il compito della politica è esattamente quello di creare, per così dire, le condizioni perché le regole siano rispettate e quindi esigere il rispetto. Di più: perché le stesse sanzioni siano, nell'immaginario collettivo, percepite come doverose e non vessatorie. D'altronde non è casuale il fatto che lo stesso prefetto di Napoli ha lamentato i protratti ritardi degli enti territoriali. Gli stessi provvedimenti adottati dall'Amministrazione comunale per la vicenda di via Brin sono encomiabili ma, realisticamente, non risolutivi. Nei fatti, si fronteggia un'emergenza che, in assenza di una strategia di ampio respiro, sarà inevitabilmente destinata a riproporsi nel tempo.

Lettere&Opinioni

I PROVVEDIMENTI PER IL SUD

Con i fondi Cipe abbiamo la cornice Ora manca il resto

di EMANUELE IMPERIALI

Gli obiettivi sono chiari: lo ha detto il premier in Parlamento, lo ha ripetuto il governo alle parti sociali, non basta risanare i conti pubblici, bisogna che l'Italia cresca di più e più in fretta. E per ottenere livelli di sviluppo economico europei il Sud non può restare ai margini della partita. Non può essere spettatore, ma deve giocare in campo. Lo sblocco dei fondi del Fas per le infrastrutture deciso dal Cipe è un primo passo in questa direzione: alla ragioneria generale dello Stato assicurano che i soldi ci sono, che non si tratta di uno stanziamento sulla carta e, quindi, che i cantieri possono aprire già dopo l'estate, seguendo un preciso cronoprogramma di pagamenti che il Tesoro renderà noto ai primi di settembre. Ma le grandi opere pubbliche sono la cornice, una condizione necessaria ma non sufficiente a fare sviluppo. E ritorna il nodo irrisolto delle risorse europee, che il Sud rischia di perdere tra qualche mese, per finanziare i progetti di sviluppo regionali e interregionali.

Se lo Stato non ha i soldi per mettere la quota di cofinanziamento, perché non utilizza una parte dei fondi Fas per questo obiettivo? E perché tarda ancora il decreto del governo, invocato a gran voce da Caldoro, che consenta di tenere le spese per investimenti con soldi comunitari fuori dai troppi rigidi limiti del patto di stabilità? La Campania gioca un ruolo da apripista su questa complessa scacchiera. Ha avuto la fetta più consistente di risorse dal Cipe perché è la Regione più grande, ma anche perché l'azione svolta in questi mesi dal governatore è stata incisiva e ha convinto sia

gione leader del Mezzogiorno, è quella che rischia di più: cresce meno del resto del Sud, perde più posti di lavoro delle altre.

L'assenza di una politica industriale si tocca con mano: è compito del governo ma la Regione deve fare la sua parte. Il Cipe ha approvato il contratto di programma per la Seda, l'azienda di Antonio D'Amato, una delle poche a Napoli a essere competitiva. Ma per le tante imprese che chiudono i battenti, per quei cantieri edili costretti a chiudere da una crisi profonda delle costruzioni, servono cose specifiche: a cominciare da meno tasse sul lavoro e sulle imprese. Le risorse europee possono essere utilizzate a questo scopo. Al di là della stanca ritualità, attorno a questi capitali si può costruire un patto meridionale per la crescita: industriali e sindacati si armino di coraggio e rispondano alla crisi dando vita a un grande accordo territoriale che abbracci tutte le regioni dell'Obiettivo uno. Un'intesa che, a fronte delle concessioni dei lavoratori in termini di maggiore produttività e più ampia flessibilità, sia in entrata che in uscita, preveda maggiori garanzie per nuova occupazione giovanile, regolamentata attraverso contratti d'ingresso, e salari più elevati come contropartita degli straordinari detassati. L'interrogativo è: se non ora quando?

Il nodo irrisolto delle risorse europee, che il Sud rischia di perdere tra qualche mese

Fitto che Tremonti. Ma, proprio perché è la Re-

LA POLITICA DI CALDORO E DE MAGISTRIS

TRA PALCHI E POLTRONE

di MARCO DEMARCO

Scrivo queste note mentre a due passi dalla redazione, nel cortile del Maschio Angioino, Nello Mascia porta in scena un monologo tratto da *La peste*, il libro del vicesindaco Tommaso Sodano. In precedenza, sullo stesso palco, era salito il sindaco Luigi de Magistris, intervistato da Lucia Annunziata.

Alla luce di tale «cartellone estivo», comprensivo della commedia all'italiana promossa alla Regione da Caldoro, che da riformista ridimensiona gli assessorati e da controriformista li moltiplica, la tendenza all'autopromozione di questa *leadership* a me pare un dato acquisito. Ed è con fin troppo facile ironia, dunque, che verrebbe da chiedersi perché mai non mobilitare, a questo punto, tutti gli assessori più rappresentativi. A cominciare da quelli comunali come Narducci e Realfonzo, o D'Angelo e Lucarelli. Dalle arringhe del primo potrebbe venire fuori un ottimo dramma civile. E, ugualmente, perché escludere che tra le cifre del bilancio redatto dal secondo possa celarsi un'Opera da tre soldi, ma-

gari meno costosa di quella di De Fusco? D'Angelo, poi, fresco di condanna, potrebbe cimentarsi con *Dei delitti e delle pene* e Lucarelli inventarsi, invece, qualcosa di costituzionalmente impegnativo sulle note di *Acqua azzurra acqua chiara*.

Il timore, come spero si sia capito, è che dall'auto-rappresentazione politica si finisca per passare all'autocelazione, con conseguente rovinosa caduta nel cattivo gusto. Tutto qui, niente di personale.

Volendo però prendere il buono da questa tendenza, perché non spingersi oltre? Perché non superare i limiti e i rischi di una spettacolarizzazione da realismo sovietico o da piaggeria fascista? Avanzo due proposte, entrambe legittime, ritengo, sebbene una sola sia seria, essendo l'altra decisamente più leggera, più estiva, direi.

La prima, quella seria. Se politica spettacolare deve essere, che sia almeno «plurale». Che preveda il contraddittorio e il confronto. Restiamo, ad esempio, sul tema de *La peste* e dell'emergenza rifiuti, e prendiamo il particolare dell'inceneritore a Napoli, che tanto appassiona, preoccupa e divide. Perché non far salire sul palco de

Magistris e Caldoro? Perché non indurli a un chiarimento pubblico fuori dalla ufficialità ma dentro la quotidianità?

La seconda proposta, quella estiva. Se spettacolo deve essere, perché non passare da un monologo a una sceneggiatura un po' più complessa? Le confuse e contraddittorie percentuali sulla raccolta differenziata a Napoli, ad esempio, ben si presterebbero a parodiare la famosa scena della lettera dei fratelli Caponi. Al posto di Totò e Peppino, non so; ma al posto della punteggiatura *ad libitum* i dati sull'immondizia ci starebbero benissimo. Trenta per cento o settanta? Entro quest'anno o negli anni a venire? «Signorina, veniamo noi con questa mia addirvi una parola che scusate se sono poche ma sette cento mila lire...». Ecco, su questa base, integrare non dovrebbe essere difficile.